



TORINO
IL CAPOLUOGO
SI CONFERMA
COMUNE LEADER
IN INNOVAZIONE
DIGITALE

Cortese a pagina 3

NOVARA
FONDAZIONE
COMUNITÀ NOVARESE:
CONSEGNATI
I «BENEMERITI
DELLA SOLIDARIETÀ»

Usellini a pagina 9

CUNEO
L'IPERCOOP
DI CUNEO
SI RINNOVA:
CONCLUSA LA
RISTRUTTURAZIONE

Servizio a pagina 5

GENOVA
IL WINTER PARK
FA GIÀ IL TUTTO
ESAURITO:
IN 4MILA
IL PRIMO GIORNO

Servizio a pagina 11



il del Piemonte e della Liguria Giornale



EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.

DOMENICA 7 DICEMBRE 2025

Anno XI numero 290

DIRETTORE: DIEGO RUBERO

GENOVA

LA TASSA SUGLI IMBARCHI VERSO IL BLITZ

Nonostante fosse già stata ritirata dal centrodestra perché antieconomica, la giunta Salis sembra volerla a tutti i costi e la mette in calendario per l'approvazione giovedì. Inascoltata la posizione di Confindustria

Economia

A Torino un evento sull'IA

Tre tavole rotonde incentrate sulla tecnologia del futuro



Una delle tre tavole rotonde

■ Nei giorni scorsi si è svolto il convegno «Intelligenza Artificiale: disegniamo il Futuro, Insieme. Un dialogo tra innovazione, lavoro ed etica a Torino». L'evento è stato organizzato dalla **Fondazione Sordella**, con il contributo della **Regione Piemonte**, in collaborazione con le testate giornalistiche **Il Giornale del Piemonte e della Liguria**, **Il Giornale del Piemonte e della Liguria web**, **La Bisalta**, **La Piazza Grande**, **Il Nuovo Braiedese**, **Espansione**, **BancaFinanza**, **Giornale delle Assicurazioni** ed **Edicola Digitale**.

Marini e altri servizi alle pagine 6 e 7

■ L'addizionale comunale sui diritti di imbarco portuale a Genova, tre euro a passeggero, ha rotto il dialogo tra Comune e mondo produttivo. Confindustria e le associazioni del porto hanno rifiutato di sedersi al tavolo tecnico, giudicato solo formale. L'industria denuncia la tassa come distorsiva e dannosa per la competitività dello scalo, scaricata sulle aziende senza confronto. La misura crea incertezza regolatoria e mette a rischio la credibilità internazionale di Genova. Ma la giun-

ta accelera verso l'approvazione ignorando l'impatto economico e industriale. Confindustria chiede una discussione seria basata sul merito e non solo sugli aspetti tecnici. Il clima di tensione cresce, rischiando di danneggiare i rapporti tra città e porto. La sindaca Silvia Salis conferma il blitz politico: giovedì 11 dicembre la delibera sarà portata in Consiglio per l'approvazione definitiva.

Magni a pagina 11

SETTIMANE DELLA SICUREZZA 2025

Torino ricorda la strage Thyssen e aspetta giustizia per Brandizzo

Loredana Polito

Anche a diciotto anni di distanza, il ricordo della strage alle Acciaierie ThyssenKrupp di corso Regina Margherita 400 a Torino avvenuta il 6 dicembre del 2007 e costata la vita a sette operai è ancora vivo e il dolore dei familiari delle vittime non accenna a diminuire.

Lo dimostra la grande partecipazione dei parenti e di istituzioni e sindacati alla commemorazione per l'anniversario al Memoriale al Cimitero Monumentale di Torino, organizzata nell'ambito dell'edizione 2025 delle «Settimane della Sicurezza» promosse dall'associazione Sicurezza e Lavoro.

Per la Città di Torino sono intervenuti il sindaco Stefano Lo Russo e l'assessora Chiara Foglietta. Per la Regione Piemonte c'erano Valentina Cera e Gianna Pentenero. Anche quest'anno, come lo scorso, è intervenuta la procuratrice generale di Piemonte e Valle d'Aosta Lucia Musti.

«Non possiamo dimenticare la strage ThyssenKrupp, divenuta un sim-



bolo della insicurezza sul lavoro in Italia – dichiara Massimiliano Quirico, direttore di Sicurezza e Lavoro – e la memoria di quanto avvenuto deve essere da stimolo continuo per non arretrare mai di fronte alla difesa dei diritti di lavoratori e lavoratrici e per rinnovare l'impegno su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro». «Ringraziamo la procuratrice Lucia Musti per la grande sensibilità e dedizione nell'affrontare le questioni riguardanti salute e sicurezza sul lavoro – aggiunge Quirico – confermate dalla presenza anche quest'anno alla commemorazione delle vittime ThyssenKrupp e dall'impegno dimo-

strato nelle vicende Eternit e Montefibre». «Ci ha detto – conclude il direttore di Sicurezza e Lavoro – che entro la fine di febbraio 2026 ci potrebbe essere il rinvio a giudizio per la strage ferroviaria di Brandizzo. Non possiamo che essere soddisfatti per il grande lavoro portato avanti dalla Procura di Ivrea, nonostante molte difficoltà e complessità, e ci auguriamo che ci possa essere presto giustizia per una vicenda che ha sconvolto l'Italia intera, proprio come la tragedia ThyssenKrupp, e che vede coinvolto, anche in questo caso, un altro grande colosso industriale: Rfi».

EDITORIALE

150 ANNI DEL CIRCOLO CUNEESE 'L CAPRISSI (1875-2025)

di Aldo A. Mola

Il 10 dicembre 2025 il circolo "I Caprissi" compie un secolo e mezzo. Nacque per iniziativa di dieci cuneesi rientrati da una vacanza a Nizza, ove avevano conosciuto un'associazione di amici festosi. Ricevettero in visita torinesi giocosi dai quali presero per emblema il "Gadàn", uno che fa lo scanzonato mentre provvede alla comunità civica, al Paese e al "mondo". Areligioso, apolitico e senza fini di lucro, "I Caprissi" appartiene sé stesso. Presieduto da Franco Civallero dal 2017, è un Universo, incardinato sulla "cuneesità" come categoria morale e sull'amicizia dei soci, orgogliosi della sede di loro proprietà in Palazzo Vitale di Pallières, affacciato su Piazza Boves. E' sintesi di storia orizzontale e verticale: "Deus meumque jus..."

PUNTI STIMATI

■ L'identità e lo scopo di un'associazione sono definiti dal suo statuto. Anche 'I Caprissi di Cuneo ha il suo. Come altri circoli nati nel regno di Sardegna dopo la promulgazione dello Statuto concesso da Carlo Alberto di Savoia (4 marzo 1848) e poi adottato dal regno d'Italia, alla fondazione del circolo i suoi soci probabilmente convennero solo verbalmente regole di comportamento, prima di scriverle. Non ci sono pervenute. Non sappiamo come, quando e perché esse furono "codificate" sull'esempio della miriade di circoli, associazioni, società e istituti che via via presero corpo. Per quanto si sa, in Italia solo la Domus Matha di Ravenna, "associazione di pescatori", regge da secoli senza disporre né della "carta" originaria, né di altre. (...)

segue a pagina 8

LE INDAGINI

Operaio ferito da oggetti lanciati dai manifestanti

È stata depositata una prima informativa della Digos sugli scontri tra polizia e manifestanti avvenuti davanti alla Prefettura due giorni fa a Genova durante la manifestazione per l'ex Ilva. Gli investigatori ipotizzano i reati di danneggiamento e minacce e resistenza a pubblico ufficiale, ipotesi al vaglio della Procura che nelle prossime ore aprirà un fascicolo. Al momento gli inquirenti non hanno identificato i manifestanti ma non è escluso che possa essere fatto molto presto. Nel corso della manifestazione un gruppo di lavoratori ha iniziato a sbattere i caschi gialli contro la rete metallica utilizzata dalla polizia a protezione della Prefettura, che è stata abbattuta agganciando un cavo di acciaio collegato al mulletto portato fuori dall'azienda dai manifestanti. Non solo l'operaio ferito, secondo la Digos sarebbe stato colpito da un oggetto tirato dai manifestanti e rimbaltato sulla grata.

SPETTACOLI

Le donne raccontano la guerra

Servizio a pagina 13

ASTI

Palestre della Memoria: 14 quelle in attività

Servizio a pagina 10

IMPERIA

Corsica Ferries fa scuola

Servizio a pagina 14

CATTIVI CONSIGLI

Chi "consiglia" imprese funebri negli ospedali o nelle RSA, commette un reato, lo dice la legge.

DENUNCIA GLI ABUSI!

Numero Blu 24 ORE SU 24
011-8181
GIUBILEO

Marco Cortese

■ Sono sedici le città capoluogo che sono leader dell'innovazione digitale in Italia: si tratta di Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Modena, Parma, Prato, Rimini, Roma Capitale, Siena, Torino, Trento e Venezia.

Ma appena sotto si collocano altri 30 Comuni altamente digitalizzati e poi 46 di livello intermedio, in una classifica che vede crescere i punteggi medi dell'innovazione delle città italiane, con uno scatto avanti soprattutto nella digitalizzazione amministrativa per effetto del Pnrr, mentre si riducono i divari tra grandi e piccoli centri e tra Nord e Sud.

È quanto emerge da 'City Rank 2025', la ricerca annuale sulla trasformazione digitale dei 108 Comuni capoluogo realizzata da Fpa, presentata oggi a Forum Pa Città, l'evento dedicato all'innovazione urbana. La valutazione dei Comuni è articolata in tre indici basati su 34 indicatori, costruiti su circa 200 variabili: l'indice 'Amministrazioni digitali' riguarda la digitalizzazione dell'attività amministrativa, tra siti web, fruizione dei servizi online e adozione delle piattaforme nazionali; quello dei 'Comuni aperti' il livello di utilizzo dei social media, la diffusione di dati aperti e la disponibilità di app; quello 'Città connesse' la trasformazione digitale dei servizi urbani, tra sviluppo di reti di connessione, sistemi di sensori e device collegabili, strumenti di analisi e rappresentazione dei dati.

Nel 2025 si evidenzia una crescita sostenuta nell'indice Amministrazioni digitali per un vero e proprio 'effetto Pnrr': in questa dimensione si sono ridotte le distanze territoriali e dimensionali, ben 96 Comuni oggi si collocano nelle fasce alte oppure

FORUM PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

In classifica Icity Rank Torino leader in innovazione digitale

Il capoluogo sabaudo si colloca al sesto posto della categoria 'Comuni Aperti' nell'edizione di quest'anno

medio-alte rispetto ai 60 di due anni fa.

Il miglioramento è significativo anche nell'indice Città connesse (le città nelle fasce alte o medio-alte salgono da 46 a 54), ancora contenuto in quello Comuni Aperti (da 40 a 44), dove restano ampie le differenze dimensionali. Sulla base dei punteggi raggiunti nei 3 rating, nel 2025 sono 16 le città con il più alto livello di digitalizzazione, che superano 80 punti di media nei tre diversi indici: a dimostrazione del livello generale di crescita sono il doppio di un anno fa (8).

Ma poco distanti ci sono 30 comuni con un alto livello digitale (tra 66 e 70 punti di media), stabili rispetto al 2024 grazie all'avanzamento di 8 città dal livello inferiore: Alessandria, Arezzo, Bari, Bolzano, Cesena, Cremona, Cuneo, Ferrara, Grosseto, Lecce, Livorno, Lodi, Mantova, Messina, Monza, Napoli, Padova, Palermo, Perugia, Pesaro, Pescara, Pisa, Ravenna, Reggio Emilia, Taranto, Treviso, Trieste, Udine, Verona e Vicenza.

Sono 46 le città 'in transizione', ovvero in fascia intermedia, tra 51 e 65 punti, in crescita rispetto alle 42 del 2024: si tratta di Ancona, Andria, Aosta, Ascoli Piceno, Asti, Belluno, Biella, Brindisi, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Como, Cosenza, Enna, Fermo, Foggia, Forlì, Frosinone, Gorizia, Imperia, La Spezia, L'Aquila, Latina, Lec-



co, Lucca, Macerata, Massa, Matera, Novara, Oristano, Pavia, Piacenza, Pistoia, Pordenone, Ragusa, Reggio Calabria, Rovigo, Sassari, Savona, Siracusa, Sondrio, Teramo, Terni, Varese, Verbania e Vercelli.

Scendono da 28 a 16 le città ai livelli inferiori, con punteggi fino a 50 punti.

Hanno un medio-basso livello digitale (città 'ancora ibride' tra digitale e analogico) Agrigento, Avellino, Benevento, Campobasso, Carbonia, Caserta, Chieti, Nuoro, Potenza, Rieti, Salerno, Trapani, Vibo Valentia e Viterbo. In coda, con il più basso livello di digitalizzazione ci sono Crotone e Isernia.

Nonostante la riduzione

della distanza, la dimensione demografica influisce ancora sui livelli di digitalizzazione.

Le 7 piccole capitali dell'innovazione nelle fasce più elevate sono Siena, Cesena, Pisa, Grosseto, Cremona, Cuneo e Treviso. Mentre, in un quadro ancora caratterizzato da differenze Nord-Sud, i capoluoghi del Mezzogiorno con livelli elevati di digitalizzazione sono Cagliari, Bari, Palermo, Messina e Napoli.

Nell'Indice Amministrazione Digitali Genova e Pistoia guidano la graduatoria, al primo posto a pari merito con 92 punti, appena sopra Bologna e Firenze con pari punteggio al terzo posto, poi Bergamo al quinto,

Grosseto, Parma e Taranto al sesto, Brescia, Ferrara, Imperia, Messina, Milano, Modena e Perugia al nono. In questa dimensione, è forte l'impatto dei finanziamenti Pnrr, che determina una crescita complessiva e un maggiore equilibrio rispetto al passato.

Negli ultimi due anni il valore medio dei Comuni nell'Indice Amministrazione Digitali è cresciuto di 15 punti e sono state sostanzialmente ridotte le differenze tra grandi e piccoli comuni. I punteggi sono molto ravvicinati nella zona alta della classifica, che vede anche due capoluoghi meridionali (Taranto e Messina) nella top ten e uno soltanto con

popolazione inferiore a 100mila abitanti: Siena.

Oggi gran parte delle Amministrazioni capoluogo italiane dispone di tecnologie per mettere on line servizi, collegarsi alle piattaforme, rendere più facile l'utilizzo.

La sfida ora è integrare questi elementi con le prassi amministrative per rendere completi e facilmente fruibili tutti i servizi.

Nell'indice Comuni Aperti è Firenze a raggiungere il primo posto con 91 punti, precedendo sul podio Roma Capitale e Bologna. Poi vengono Milano (4°), Genova (5°), Modena, Rimini e Torino al sesto, Bergamo e Venezia al nono. Sette Comuni nella top ten sono città metropolitane. Il primo capoluogo meridionale è Bari (15°), il primo con popolazione inferiore a 100mila abitanti è Siena (11° posto).

In questo indice si assiste a un miglioramento debole.

Perdurano le differenze geografiche e di dimensione demografica. Negli ultimi due anni il punteggio medio è salito da 52,1 a 54,2. I capoluoghi del Mezzogiorno sono cresciuti più della media (+3 punti), ma restano ancora a un livello mediamente inferiore (44,8).

I grandi centri ottengono risultati significativamente più elevati (77,9 di media). La graduatoria dell'indice Città Connesse è guidata da Bologna, Firenze, Milano e Venezia, in testa, seguite da Cagliari al quinto posto, poi Roma Capitale e Torino al sesto, Genova e Modena all'ottavo, Brescia e Trento al decimo. Negli ultimi due anni il valore medio dell'indice è salito da 56,4 a 62,7.

La crescita è stata territorialmente omogenea, lasciando sostanzialmente invariate le differenze geografiche, che sono ancora rilevanti: il punteggio medio è 69,9 al Nord e 54 nel Mezzogiorno. Gli scarti per dimensioni demografiche sono rilevanti anche se in riduzione. È necessario individuare uno strumento di finanziamento (e una modalità di regolazione dei rapporti con i gestori dei servizi) che consenta anche alle città di media dimensione di intraprendere il percorso seguito dai capoluoghi metropolitani.

EDILIZIA UNIVERSITARIA

I fondi della Bei rifaranno il look del Politecnico di Torino

Al via un ampio programma di ristrutturazione da quasi 100 milioni

Felicia Bello

■ La Banca europea per gli investimenti e il Politecnico di Torino hanno firmato un accordo di finanziamento, fino ad un massimo di 97,5 milioni di euro, per sostenere «un ampio programma di ristrutturazione, riqualificazione e costruzione di nuove infrastrutture moderne e sostenibili».

L'iniziativa punta secondo a rafforzare la qualità dell'insegnamento, della ricerca e dell'innovazione, nonché l'efficienza energetica del campus, consolidando il ruolo dell'ateneo torinese come polo scientifico di riferimento a livello nazionale ed europeo.

«Investire in università moderne e sostenibili significa investire nel futuro dei giovani e nella competitività del Paese», dichiara Gelso-



mina Vigliotti, vicepresidente Bei. «Sostenendo il Politecnico di Torino, una delle eccellenze italiane nel campo dell'ingegneria e dell'innovazione, contribuiamo a migliorare la competitività del Paese e a promuovere la

transizione verde e digitale», aggiunge.

Il progetto prevede interventi di nuova costruzione e di riqualificazione di edifici universitari nella città di Torino, per un totale di più di 67mila metri quadri di spazi

moderni dedicati alla didattica, ai laboratori di ricerca e alle attività di sviluppo e innovazione. Le nuove infrastrutture miglioreranno le condizioni di studio per gli studenti e di lavoro per il personale accademico, oltre a creare ambienti più sostenibili ed efficienti dal punto di vista energetico.

«Questo risultato è stato possibile anche grazie ad un'azione di progressivo miglioramento e di gestione del nostro bilancio che realizza metodi e modelli di analisi e di controllo di gestione a sostegno delle attività di sviluppo edilizio del Politecnico di Torino», ricorda il direttore generale Vincenzo Tedesco.

«L'ateneo si è accreditato come un partner credibile di cofinanziamento da parte della Bei, in virtù di un rating nettamente positivo rispetto

al passato, ponendosi decisamente come attore di investimento sociale. Inoltre, abbiamo introdotto, all'interno della struttura amministrativa preposta, meccanismi di pianificazione e monitoraggio dei tempi e dei costi per i progetti strategici soggetti al finanziamento della Bei», spiega Tedesco.

In particolare, il progetto rafforzerà le capacità di ricerca e innovazione in settori strategici per l'economia, come l'aerospazio e la manifattura avanzata, contribuendo a migliorare la competitività a livello nazionale e alla creazione di nuove opportunità di collaborazione tra università, imprese e centri di ricerca. Questo finanziamento si inserisce nel più ampio impegno della Bei a favore delle università italiane.

Negli ultimi dieci anni, la Banca dell'Unione europea ha sostenuto diversi atenei nel Paese, con finanziamenti per più di 700 milioni di euro destinati alla modernizzazione e all'efficientamento energetico dei campus, contribuendo al contempo a migliorare l'offerta formativa e di ricerca.

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI CUNEO N° 655 DEL 29.05.2015 Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
Amministrazione - Ufficio diffusione e abbonamenti:
Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.11

REDAZIONI
PIEMONTE
torino.gdp@gmail.com
nordpiemonte.gdp@gmail.com

LIGURIA
monica.bottino@polografico.it
diego.pistacchi@polografico.it

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti,
153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.82.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA - Via G. Agnelli, 3 - 12081 -
BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.08 - 09 - 10
Mail publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO
COMMERCIALE Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE Euro 80,00
RICERCA PERSONALE Euro 57,00
ELETTORALE Euro 52,00
NECROLOGIE Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO Euro 2,00 a parola

Eliana Puccio

DECIMA EDIZIONE

■ La decima edizione di «Aerospace & Defense Meetings Torino» (A&Dm) si chiude con numeri che superano ogni precedente e confermano l'evento come la principale business convention internazionale del settore aerospaziale in Italia.

Oltre dodicimila incontri b2b, più di tremiladuecento partecipanti da trentacinque Paesi, novecento espositori tra cui trenta start-up e trecento buyer in rappresentanza di colossi come Leonardo, Avio Aero, Thales Alenia Space, Altec, Safran, Airbus, Boeing, Collins Aerospace, Lufthansa e Lockheed Martin certificano il successo dell'iniziativa.

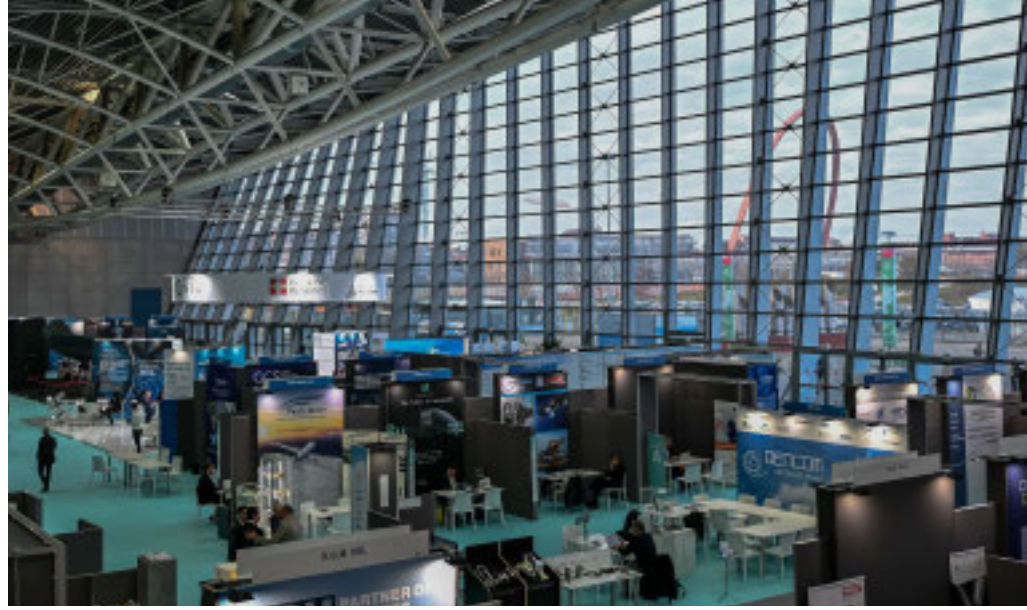
L'appuntamento, sostenuto da Regione Piemonte e Camera di Commercio di Torino, è organizzato da abe-BCI Aerospace in collaborazione con Ceipiemonte e Ice Agenzia e si conferma un catalizzatore di incontri e strategie per l'intera filiera.

«A&Dm chiude con numeri di assoluto rilievo - osserva l'assessore regionale alle Attività produttive Andrea Tronzano, che sottolinea come il Piemonte, quando opera con visione condivisa tra pubblico e privato, diventi un punto di riferimento nazionale ed europeo. Per Tronzano i risultati dimostrano la capacità del territorio di rigenerare la propria centralità industriale e di sostenere un comparto che vuole crescere affrontando sfide globali.

La soddisfazione è condivisa anche da Massimiliano Cipolletta, presidente della Camera di Commercio di Torino, che parla dell'«edizione più grande di sempre» sia per partecipazione sia per opportunità di affari. Ricorda inoltre che rispetto al 2008 presenze e incontri sono triplicati, segnando la transizione del settore da nic-

Un successo «Aerospace & Defense Meetings»

Numeri record e nuove prospettive per l'industria spaziale alla manifestazione al Lingotto di Torino



Ci sono stati oltre 12mila incontri b2b, più di 3.200 partecipanti da 35 Paesi

chia specialistica a asset strategici per l'economia piemontese e dimostrando una capacità trasversale di coinvolgere imprese provenienti da filiere diverse.

Cipolletta rimarca poi come questo universo, sempre più interconnesso, offra spazi di crescita alle aziende, valorizzandone innovazione e competenze tecniche.

Per Dario Peirone, presidente di Ceipiemonte, la manifestazione ha confermato Torino come piattaforma globale per l'indu-

ustria aerospaziale, aprendo prospettive di sviluppo già nei prossimi anni. Il debutto del «Lunar Economy Summit», che ha chiuso la giornata, ha evidenziato l'emergere di nuovi programmi e tecnologie legate alla new space economy, grazie alla crescente collaborazione tra nuovi player e grandi agenzie governative. Peirone sottolinea come la contaminazione tra settori diversi stia generando nuove traiettorie di ricerca e un potenziale di sviluppo notevole per la supply chain pie-

montese, che dovrà attrezzarsi per rispondere a standard sempre più elevati in termini di qualità, costi e tempi.

Secondo Peirone la regione, forte delle energie dei propri talenti e dell'apporto delle università, sta consolidando il proprio posizionamento come destinazione strategica per investimenti e attività industriali legate allo spazio.

Il tema dello spazio, inteso sia come esplorazione sia come economia, ha infatti dominato la

giornata conclusiva. Il «Lunar Economy Summit» ha riunito i principali attori globali dell'economia lunare, tra cui Thales Alenia Space, Leonardo Divisione Spazio, Voyager Technologies Europe, Esa, Telespazio e Lockheed Martin, per discutere prospettive e criticità dell'esplorazione dei prossimi cinquant'anni.

Torino si è presentata come nodo centrale dell'espansione europea verso Luna e Marte, anche alla luce dei risultati della recente ministeriale Esa di Brema, che ha indicato un ruolo crescente del continente nelle missioni di lungo periodo.

Al centro dell'attenzione anche la crescita del segmento space economy, trainato da investimenti pubblici e privati e dalle applicazioni commerciali come agri-tech, monitoraggio ambientale e infrastrutture digitali.

Nel corso della giornata Leonardo Divisione Spazio ha illustrato i programmi strategici che vedono l'Italia protagonista della nuova era dell'esplorazione lunare, con Torino impegnata nella realizzazione delle principali infrastrutture del programma Artemis.

«Il Paese sta costruendo habitat, sistemi di navigazione, comunicazione e robotica per la futura presenza umana sulla Luna» - ha

spiegato il managing director Massimo Claudio Comparini, ricordando progetti come il Lunar Gateway, il primo habitat lunare europeo, il lander Argonaut e il sistema Moonlight. Comparini ha insistito sul concetto di Luna come laboratorio del futuro, destinato ad aprire la strada all'esplorazione di Marte.

Un contributo decisivo arriva anche da Thales Alenia Space, come sottolineato dall'amministratore delegato Giampiero Di Paolo. L'azienda sta lavorando ai moduli Axiom, destinati alla prima stazione orbitale commerciale, oltre a ricoprire un ruolo chiave nel programma Artemis attraverso lo sviluppo del modulo di servizio europeo per la navicella Orion, impegnato nel trasporto degli astronauti verso l'orbita lunare.

A Torino prosegue inoltre la realizzazione del modulo Lunar I-Hab dell'Esa e del lander Argonaut, destinati a supportare la permanenza umana sulla superficie lunare e a gettare le basi del futuro ecosistema lunare. Di Paolo ha ricordato come l'obiettivo non sia più soltanto raggiungere la Luna, ma stabilire una presenza sostenibile e continuativa, garantendo anche il comfort necessario per la vita degli astronauti.

Il ruolo del Piemonte e dell'Italia emerge dunque con forza in una fase di profondi cambiamenti dell'esplorazione spaziale. Leonardo e Thales Alenia Space, con il loro contributo tecnologico e industriale, stanno costruendo le infrastrutture che permetteranno all'umanità non solo di tornare sulla Luna ma anche di compiere passi decisivi verso Marte, spingendosi cinquanta milioni di chilometri oltre il nostro pianeta. Un percorso ambizioso che trova a Torino uno dei suoi principali centri propulsori.



CALIGARIS PUBBLICITÀ

GESTIONE MEZZI • BUS ADVERTISING AGENCY

Concessionario spazi pubblicitari sui bus di trasporto pubblico in Provincia di Cuneo & Asti su tratte di percorrenza garantite sia urbane che extraurbane a copertura dell'intero territorio.

Scopri di più visitando i nostri siti www.caligarispubblicita.com • www.pubblicitaautobus.eu

CUNEO • VIA FELICE CAVALLOTTI, 21 • Tel. 0171.698084



POLIZIA DI STATO

Eseguite tre espulsioni di cittadini extracomunitari e irregolari sul territorio

La Polizia di Stato della Questura di Cuneo ha intensificato i controlli disposti dal Questore finalizzati al contrasto di reati predatori e microcriminalità.

In tale ambito, il 3 dicembre u.s., nella zona della stazione ferroviaria del comune di Alba sono stati effettuati, unitamente alle pattuglie del Reparto Prevenzione Crimine di Torino, verifiche presso numerosi esercizi

commerciali, durante i quali gli Agenti hanno rintracciato un cittadino marocchino irregolare sul Territorio Nazionale. Il cittadino straniero, a seguito del provvedimento di espulsione, è stato accompagnato al C.P.R. di Torino.

Inoltre, nel corso della corrente settimana, personale dell'Ufficio Immigrazione, anche in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri,

ha eseguito in questa settimana 2 provvedimenti di espulsione con accompagnamento al C.P.R. di Torino a carico di altrettanti cittadini di nazionalità albanese e pakistana, tutti irregolari dal Territorio Nazionale.

I predetti cittadini stranieri, di cui due già gravati da precedenti espulsioni del Prefetto e dell'Autorità Giudiziaria, oltre ad esse-

re privi di un regolare permesso di soggiorno, risultavano anche gravati da numerosi precedenti penali per furto, danneggiamento, rapina, atti persecutori, spaccio di sostanze stupefacenti e lesioni personali.

La Polizia di Stato della Questura di Cuneo, per tutto il periodo delle festività natalizie, proseguirà nei controlli su tutto il territorio della provincia.

L'ATTUALE SUPERFICIE DI VENDITA È DI 4.500 METRI QUADRATI

L'Ipercoop di Cuneo si rinnova: conclusa la ristrutturazione

Nuove casse, un nuovo ingresso aggiuntivo all'ipermercato e un percorso più intuitivo e veloce per fare la spesa

■ Sono stati completati nelle scorse settimane i lavori di ristrutturazione dell'Ipercoop di Cuneo, nel centro commerciale di via Cascina Colombaro 26A, un intervento di ampio respiro che ha interessato l'intero punto vendita e la galleria commerciale per adeguare spazi, servizi e tecnologie al nuovo format d'ipermercato sviluppato da Nova Coop. Il progetto ha trasformato profondamente l'esperienza di acquisto, offrendo ai clienti un negozio più moderno, leggibile e comodo da fruire, rinnovato in ogni reparto e accompagnato da nuove soluzioni per agevolare la spesa quotidiana.

L'ipermercato cuneese, in funzione dal luglio 1999, è stato oggetto di un ripensamento globale degli spazi, accompagnato da interventi sui pavimenti e controsoffitti della galleria commerciale esterna. La superficie di vendita è oggi di circa 4.500 metri quadri, ridimensionata a seguito della destinazione di uno spazio di 700 metri quadrati ad una nuova media superficie non alimentare che aprirà nei prossimi mesi. Lo spazio è stato affidato a Deichmann, retailer tedesco di calzature n°1 in Europa.

Il layout interno cambia in modo evidente già all'ingresso, ora organizzato in due accessi distinti che facilitano la fruizione dei reparti freschi e migliorano la gestione dei flussi. Il rinnovamento interessa tutti i settori, pur senza modificare l'assortimento complessivo: le referenze a marchio Coop restano numericamente invariate, mentre cresce l'attenzione ai prodotti locali grazie all'introduzione dello spazio tematico permanente "Il Buono del Piemonte", un'iniziativa della Cooperativa per valorizzare i piccoli produttori delle filiere agroalimentari locali.

Una delle principali novità riguarda il trasferimento della parafarmacia e dell'ottica all'interno dell'area vendita, dove compongono un unico percorso dedicato al benessere e alla cura della persona. La scelta risponde alle esigenze dei clienti e replica un modello già sperimentato con successo in altri punti vendita: la possibilità di accedere a questi servizi durante la spesa, senza uscire dall'ipermercato, consente di ottimizzare i tempi ed evita code o spostamenti tra aree differenti della struttura. Gli spazi precedentemente occupati dalla parafarmacia sono ora destinati a Novapoint e Spazio Soci, collocati in galleria di fronte



all'ingresso principale con un'area rinnovata e più accogliente.

Il reparto tecnologia e multimedia è stato completamente riprogettato nel nuovo corner Expert-In, inaugurato lo scorso settembre. Lo shop-in-shop, che mantiene personale e spazi Coop, offre oggi un'offerta

molto più ricca grazie alla componente phygital: dai circa 800 articoli esposti fisicamente in precedenza, si passa a oltre 5.000 referenze, disponibili in parte in esposizione e soprattutto in via digitale tramite totem interattivi, raggiungendo livelli paragonabili ai negozi specializzati.

Importanti innovazioni riguardano anche la barriera casse completamente rinnovata. L'area introduce nuove casse automatiche, due postazioni Salvatempo aggiuntive e una configurazione delle casse tradizionali in coppia speculare a isola doppia, equipaggiate con accettatori automatici di tutti i sistemi di

pagamento, che migliorano sicurezza e rapidità delle operazioni. In tutto la barriera si compone di quattro casse self, otto casse Salvatempo per i soci e dodici casse tradizionali.

Il restyling ha coinvolto inoltre tutte le scaffalature, sostituite con strutture più basse e funzionali, e l'intero parco impianti frigoriferi, rinnovato con tecnologie a CO2 di nuova generazione, a minore impatto ambientale e maggiore efficienza energetica. La Pescheria è stata dotata di fabbricatori di ghiaccio a soffitto che agevolano il lavoro degli operatori; è stata potenziata la segnaletica digitale e aggiornate le tecnologie utili alla spesa, come visual prezzi e totem ingredienti. Complessivamente, l'intervento ha visto un investimento di circa 8 milioni di euro.

«Con questo restyling - afferma Fabio Lischetti, Direttore vendite Nova Coop - rinnoviamo in modo significativo un punto vendita storico per la Cooperativa, arricchendolo di tecnologie e soluzioni pensate per migliorare l'esperienza quotidiana di

soci e clienti seguendo il nostro nuovo concept di spesa "presto e bene". L'obiettivo è offrire un ipermercato più semplice, più moderno e più vicino alle esigenze di spesa delle persone, mantenendo intatto il valore della nostra proposta».

Dallo scorso settembre la guida dell'Ipercoop di Cuneo è affidata a Pasquale Vaccargiu, in Nova Coop dal 2004, con esperienze maturate all'interno di diversi ipermercati piemontesi. «Arrivo a Cuneo in un momento di grande trasformazione - spiega Vaccargiu - e sono orgoglioso di accompagnare questo negozio verso una fase nuova. Il restyling rende l'ipermercato più funzionale e accogliente, con reparti più leggibili, nuovi servizi e un layout pensato per agevolare la spesa e valorizzare al meglio le competenze delle persone che ci lavorano».

All'Ipercoop di Cuneo fanno riferimento circa 27.000 soci Nova Coop. Restano invariati gli orari di apertura, dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 21.00 e la domenica dalle 9.00 alle 20.00, così come i servizi già attivi, dal distributore Enercoop alla spesa online su Coopshop.it con ritiro in store o consegna a domicilio. La Cooperativa prosegue inoltre l'impegno nelle attività sociali, attivando in galleria, davanti al Novapoint, una nuova postazione permanente per la raccolta e la donazione di alimenti e pet food da destinare rispettivamente all'associazione Papa Giovanni XXIII di Cuneo e alla Lida di Cuneo.

LA PREMIAZIONE SI È SVOLTA AL CASTELLO DI GRINZANE

Confindustria celebra la cultura come leva strategica per le aziende

Alla 2° edizione del concorso «Io investo in cultura» hanno preso parte 58 progetti

■ «Come imprenditori, parlare di "investimento" in cultura è una scelta precisa: crediamo che queste iniziative abbiano un "ritorno" significativo per le nostre aziende, per il territorio e le comunità in cui operiamo, e lo verifichiamo con la nostra esperienza» questo il messaggio con cui Mariano Costamagna, presidente di Confindustria Cuneo, ha aperto la serata dedicata alla premiazione della seconda edizione del concorso «Io investo in cultura», tenutasi mercoledì 3 dicembre al Castello di Grinzane Cavour.

L'evento ha riunito mondo imprenditoriale, autorità e rappresentanti della cultura locale e nazionale nella celebrazione della



sintesi dei migliori progetti culturali realizzati dalle aziende in provincia di Cuneo nel corso del 2024, costituendo, al tempo stesso, una rilevante occasione di scambio e condivisione di prospettive che potranno tradursi in future iniziative capaci di avvicinare mondo industriale e culturale.

A patrocinare l'iniziativa, la Regione Piemonte, rappresentata dall'Assessore alla cultura Marina Chiarelli, che ha sottolineato il ruolo essenziale dell'Associazione di categoria datoriale nel mandare un messaggio chiaro: «la cultura non è un "accessorio", ma può diventare impresa e i dati lo dimostrano. Il mondo culturale contribuisce, in Piemonte, al 3,5% del pil complessivo per un totale di circa 120 mila lavoratori, con importanti prospettive di crescita e attrattività, anche per le giovani generazioni. Investire in cultura garantisce una fonte di "ritorno" in identità e in intelligenza, al servizio dei cittadini».

ECONOMIA

A Torino un evento sull'Intelligenza Artificiale e sulle prospettive future

L'iniziativa è stata organizzata dalla Fondazione Sordella e con il contributo della Regione Piemonte

Alessandro Marini

Nei giorni scorsi si è svolto il convegno «Intelligenza Artificiale: disegniamo il Futuro, Insieme. Un dialogo tra innovazione, lavoro ed etica a Torino». L'evento è stato organizzato dalla **Fondazione Sordella**, con il contributo della **Regione Piemonte**, in collaborazione con le testate giornalistiche **Il Giornale del Piemonte e della Liguria**, **Il Giornale del Piemonte e della Liguria web**, **La Bisalta**, **La Piazza Grande**, **Il Nuovo Braiedese**, **Espansione**, **BancaFinanza**, **Giornale delle Assicurazioni** ed **Edicola Digitale**.

La conferenza si articolava in tre tavole rotonde. La prima si intitolava «**L'IA nel lavoro: alleata, non sostituita**». La seconda, incentrata sull'uso di questa tecnologia negli istituti scolastici, era denominata «**L'IA nella scuola: un nuovo orizzonte per l'apprendimento**». La terza, invece, «**Etica e IA: la bussola per la rivoluzione digitale**». Il primo tavolo è stato moderato dal direttore editoriale di Espansione **Stefano Bisi** e dalla giornalista economica de Il Giornale e del periodico Moneta **Camilla Conti**, presente anche negli altri due tavoli. Come relatori erano presenti **Dario Martinelli**, responsabile investimenti alla Cuniberti & Partners Sim e **Cesare Varallo**, food lawyer, fondatore di Food Law Latest e Food Orbit. Al secondo panel, che ha visto l'introduzione del banchiere, nonché direttore della rivista economica BancaFinanza, **Beppe Ghisolfi** hanno partecipato **Silvia Benevenuto**, Science Communicator di Discentis Srl e **Donatella Busso**, professore ordinario di Economia Aziendale, con delega all'intelligenza artificiale. L'ultima, infine,



Gian Luigi Gola

è stata moderata dal direttore del nostro quotidiano **Diego Rubero**, a cui hanno partecipato in qualità di relatori don **Antonio Sacco**, vicedirettore Ciclo Licenza - Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e l'architetto **Piercarlo Rolando**.

I lavori sono stati aperti, con un breve saluto introduttivo, dal professor **Gian Luigi Gola**, che ha spiegato l'importanza di approfondire un argomento rilevante e attuale come l'IA e dal professore **Stefano Bresciani**.

Successivamente è intervenuto anche l'assessore al Bilancio della Regione Piemonte **Andrea Tronzano**: «Noi politici non abbiamo mai la verità in tasca, ma abbiamo opinioni che offriamo alle persone così che scelgano quale preferiscono. Devo dire che l'IA è ben sviluppata in Piemonte ed è un aspetto molto positivo, perché dove c'è tecnologia c'è sviluppo e ciò rende un territorio più forte. In Piemonte sappiamo innovare e infatti a Ivrea



Il pubblico presente in sala

nacque il primo computer, grazie alla genialità di Olivetti. I nostri imprenditori sono focalizzati sul profitto, ma pongono l'attenzione anche sulle risorse umane. Per far crescere un'azienda c'è sempre bisogno di innovazione. Le aziende devono andare verso la digitalizzazione, in caso contrario il rischio è l'esclusione dal mercato. Inoltre, le persone devono saper ampliare le proprie conoscenze dell'IA, ma senza timore, perché le stesse paure emersero ad inizio anni 2000. Io penso che non ci sarà un aumento della disoccupazione, ma rimarrà indietro chi non saprà usarla.

Concludo dicendo che la maggior parte dei giovani crede nel futuro e sono solo pochi quelli che vogliono solo creare problemi».



Andrea Tronzano



Stefano Bresciani

L'IA NEL LAVORO: ALLEATA, NON SOSTITUITA

Una tecnologia «stupida», ma estremamente veloce ad agire

Nel prossimo futuro bisognerà implementarla per non lasciare questo vanataggio all'1% della popolazione globale

La prima delle tre tavole è stata moderata dal direttore editoriale di Espansione **Stefano Bisi** e dalla giornalista economica de Il Giornale **Camilla Conti** che nel suo intervento per introdurre la tavola, ha ricordato le parole di Mario Draghi: «Mario Draghi ha detto che l'Ue è rimasta indietro e pertanto dobbiamo assolutamente sviluppare l'IA, se no andremo incontro a una stagnazione economica. La sanità sarà un settore in cui questa tecnologia potrà fare la differenza, ma sempre secondo il suo parere, non ci sarà un grosso problema di disoccupazione, ma solo se la questione sarà gestita».

Dopodiché è intervenuto **Dario Martinelli**: «L'Intelligenza artificiale non supe-



Dario Martinelli



Cesare Varallo

ra l'intelligenza umana. Lavorando nella finanza mi sono reso conto che l'IA avrebbe potuto sostituirmi e quindi ho deciso di diventare esperto di questa nuova tecnologia. Se l'IA funzionerà, le stime indicano che il 30% dei lavoratori potrebbe perdere il posto, ma se invece non dovesse sfondare tutti gli ingentissimi investimenti andranno in fumo. In ogni caso, in qualsiasi

scenario ci troveremo di fronte in futuro, se non si impara a usare l'IA, tra un paio d'anni avremmo grossi problemi. Gli over 30 non si rendono conto di quanto sarà devastante il cambiamento.

Per me le intelligenze artificiali sono stupide, ma hanno la capacità di agire e perciò sono utili se le istruiamo come si deve. Si tratta di strumenti che sono

molto veloci ad agire, ma non credo che l'intelligenza artificiale riuscirà mai a controllarci. Tuttavia, temo che soltanto l'1% della popolazione globale riuscirà a dominare questa tecnologia e questo potrebbe essere qualcosa di preoccupante.

La questione più preoccupante però, non riguarda tanto la ricchezza, quanto la salute. Il capitalismo si reggerà fin quando i ricchi vorranno redistribuire le ricchezze, ma la salute non potrà mai essere distribuita. Il vero problema dell'intelligenza artificiale, a mio avviso, sarà rappresentato dalla disuguaglianza sociale tra ricchi e poveri.

L'IA è uno strumento, ma per imparare ad usarlo serve pratica».

Il secondo relatore della prima tavola è stato il consulente **Cesare Varallo**: «Nel settore alimentare l'IA esiste dal 2018, anche se non è ancora molto diffusa come in altri settori.

Le applicazioni in agricoltura sono molteplici, in particolar modo è utilizzata per le analisi del suolo o per il clima ed infatti le previsioni sono migliorate negli ultimi anni.

Detto ciò, un altro argo-

mento di cui si dibatte molto è se l'IA verrà regolamentata. In ogni caso, anche se ciò avverrà, sarà tardi, ma questo è un aspetto che riguarda molti settori, poiché il mondo va troppo veloce per starci dietro.

Già oggi purtroppo, assistiamo al fatto che i servizi vengono delocalizzati in paesi dove la manodopera costa poco, dove le competenze sono basiche, ma dove vengono notevolmente migliorate dall'IA e questo sottolinea la sua importanza».



L'IA NELLA SCUOLA: UN NUOVO ORIZZONTE PER L'APPRENDIMENTO

Il cambiamento parte dall'istruzione

Alla seconda tavola rotonda hanno partecipato Silvia Benevenuta e Donatella Busso

La Seconda tavola si è aperta con un interrogativo lanciato da Camilla Conti e rivolto a Silvia Benevenuta: «L'IA forse è vista troppo spesso come un amico o come uno psicologo dai giovani?».

«Gli studenti vedono questa tecnologia come un amico che ci tratta come dei geni perché ci dà sempre ragione. La scuola deve insegnare cos'è l'IA. Usarla ha senso, ma bisogna chiedersi per quale fine la usiamo.

Qualche tempo fa si è svolto un esperimento: è stato chiesto a 1000 studenti di dividersi in tre gruppi. Al primo è stato vietato l'accesso all'IA, al secondo è stato consentito l'uso di chat gpt,

mentre al terzo è stato fornito chat gpt in versione tutor, una versione creata appositamente per fare domande e non dare risposte. Dopodiché sono stati fatti due test sugli stessi argomenti.

Al primo quesito il primo gruppo è andato abbastanza bene, il secondo ha spaccato, il terzo è andato bene, quasi comparabile al secondo gruppo. Nel secondo test, invece, è stato rimosso il supporto dell'IA a tutti e tre i gruppi.

Il primo è andato come prima. Il secondo è stato un disastro, mentre il terzo è andato meglio anche del primo gruppo, anche se non di molto.



Pertanto a scuola l'IA andrebbe usata come mezzo che faccia le domande e non come uno che fornisca risposte. Si tratta di un uso consapevole e sensato».

Prima del secondo intervento Camilla Conti ha dichiarato che l'IA generativa nei prossimi quindici anni potrebbe aumentare fino al 18,2% la produttività italiana, generando un valore aggiunto annuo di 300 miliardi di euro che si traduce in un grande aumento della ricchezza. Il

problema, come rimarca la Conti, rimane il fatto che il 70% delle grandi imprese italiane dichiara di non disporre di un piano strutturato per l'IA e la metà delle imprese stanziava meno del 5% del budget destinato al digitale all'IA. La giornalista, infine, ha chiesto a Donatella Busso come può l'intelligenza artificiale impattare nelle aziende attraverso l'educazione nelle Università.

«Come Università abbiamo il dovere di insegnare il senso

critico, perché come dico sempre il mio obiettivo non è l'esame finale, sebbene lo sia per gli studenti, ma è far capire l'utilità di questo strumento. Certo è che tra qualche anno avremo studenti che usano l'IA fin dall'infanzia o quasi e non avranno sviluppato il senso critico e saremo noi che dovremmo aiutarli a tirarlo fuori. Per quanto riguarda le imprese, invece, è evidente che se anche le grandi società italiane non investono per svi-

luppate questa tecnologia, figuriamoci se potrebbero farlo le Pmi. Nel prossimo futuro sarà necessario che le persone conoscano bene il funzionamento dell'intelligenza artificiale».



Silvia Benevenuta



Donatella Busso

ETICA E IA: LA BUSSOLA PER LA RIVOLUZIONE DIGITALE

Responsabilità ed etica per governare il cambiamento

Al dibattito hanno partecipato don Antonio Sacco e l'architetto Piercarlo Rolando

Il terzo dibattito, moderato dal nostro direttore Diego Rubero, è iniziato con l'intervento di don Antonio Sacco: «Tutti gli interventi hanno già toccato il tema etico, su cui si incentrerà il mio discorso. Uno dei temi è sicuramente quello della responsabilità, nonché il bene umano. Tutte le attività, anche quelle più tecniche, fanno fiorire la vita oppure l'appassiscono. La questione etica non può essere sottratta a quella dell'IA. C'è un'etica delle conseguenze. E' etico creare un figlio con certe caratteristiche? A tutti piacerebbe un figlio più bello o intelligente, ma è questo lo scopo di procreare? Costruite un figlio su misura? L'etica deontologica dice no. Questo è un primo modello. Salvaguardiamo l'uomo nel profondo.

Poi c'è l'etica dei fini. Tutti i discorsi sono legati alla velocità. Obiettivi da raggiungere in 2 o 3 anni, ma la nostra vita si basa su obiettivi di 2 o 3 anni?

Parliamo di fini immediati o nel lungo periodo. L'etica del minimo sforzo. Lo fa la macchina perché devo farlo io? Si tratta dell'etica della responsabilità.

Poi bisogna affrontare l'etica della relazione. In qualche modo, previsioni e analisi avverranno sempre più su matrici digitali, ma attenzione alle dinamiche relazionali. Quando un gruppo si pone degli obiettivi? Quando le relazioni mi portano a pensare e a giudicare. Questo non può farlo la macchina. Quando un'impresa funziona? Quando c'è relazione nei vari reparti.

L'ultimo aspetto riguarda l'etica della solidarietà, che non è marxismo, serve guardare a un comune, mentre il sistema si sta muovendo nell'ambito contrario, purtroppo. Pochi attori che guardano al mero profitto, serve un'etica della solidarietà. Tre o quattro mega imprese hanno capitali più alti di alcuni grandi stati. E' ovvio che qual-



cosa non vada.

La velocità ha anche dei rischi, stiamo correndo troppo».

L'ultimo relatore della mattinata è stato l'architetto Piercarlo Rolando: «La casa è un settore che è sempre al centro del dibattito. Siamo in una fase di transazione. Una delle big four ha consegnato a un cliente un lavoro fatto dall'IA e non controllato dall'uomo. Se una big four è inciampata in questo percorso, figuriamoci quanto rischiano le Pmi. Viviamo una fase molto de-

licata.

Anche nel real estate l'IA sta entrando in modo molto forte. Non solo per quanto riguarda l'estimo, ma anche previsione dei prezzi di mercato.

Oggi i clienti cercano assistenti virtuali che siano sempre disponibili e che forniscano aggiornamenti in tempo reale di prezzi e tendenze. I clienti cercano valutazione dei loro investimenti, in modo sempre più trasparente e affidabile. Il cliente cerca un'esperienza digitale. Dobbiamo es-

sere coscienti del fatto che sta diventando uno standard di settore. L'IA sarà una bussola per le decisioni che dovremmo prendere come investitori o consulenti. Ci sono sempre più start up che in Nord America classificano i vari aspetti che possono servire come modelli valutativi. Si tratta di un processo dinamico anche per il settore residenziale, un modello che cambia di giorno in giorno e in ora in ora. Simulazione del reddito futuro di un immobile.

Tuttavia, questa situazione non è esente da possibili errori nelle banche dati e sarebbe amplificato dall'IA che va a pescare proprio dalle banche dati. Clienti e investitori hanno bisogno di tracciabilità. Un altro aspetto che voglio evidenziare è il tema del costo che va affrontato, anche perché le grandi aziende possono averli più agevolmente rispetto alle Pmi.

Infine, c'è un problema di privacy, ma comunque c'è da superare l'ostacolo del cambiamento».

Infine, Camilla Conti ha chiuso con una domanda rivolta a Sacco in merito al significato di bene comune.

«C'è un concetto di forte tradizione, ma oggi la rete è anche fatta dalla digitalizzazione. Una regola fondamentale è che l'irreale, non è più tale. La nostra realtà è mediata, non esiste più distinzione con il virtuale. Tutto quello che è digitale è reale. Quello che farei nel mondo, lo farei anche online. Come copio nel mondo reale. Come non copio nella vita reale non copio nel digitale. La tecnica non è neutrale. La tecnica influenza il modo di agire. Il protestantesimo nacque grazie alla nascita della stampa. Oggi siamo ritornati un po' come al tempo della rivoluzione industriale».

Servizio fotografico a cura di Nicolò Costamagna

CHI HA MODERATO LE TAVOLE ROTONDE



Stefano Bisi



Camilla Conti



Beppe Ghisolfi



Diego Rubero



Don Antonio Sacco



Piercarlo Rolando

L'Editoriale

segue dalla prima

(...) Però le norme che l'Caprissi di Cuneo osservava dalla fondazione erano così radicate e condivise che il 18 dicembre 1937 i suoi soci rifiutarono l'imperiosa richiesta del segretario federale del Partito nazionale fascista di intruparsi nel "Dopolavoro". La generalità dei "Capricciosi", compresi quanti per svariati motivi avevano la tessera (ma non necessariamente la "fede") dell'unico partito all'epoca legalmente consentito, usavano scegliere da sé dove, come e con chi trascorrere il tempo libero. Non tutto, s'intende, ma almeno una parte. L'Ecclesiaste insegna che per l'uomo «l'unica cosa buona sotto il sole è mangiare, bere e stare allegri» e auspica che «ciò lo segua nelle sue fatiche, durante tutti i giorni di vita che Dio gli concederà sotto il sole» (8,15). I soci del l'Caprissi dividevano la giornata tra professione o impiego, famiglia e svaghi individuali. Poi vi erano le ore da trascorrere al Circolo. Come? Immerarsi solitari nella lettura, scambiando parole con gli amici, giocando a carte o a biliardo, progettando cene, balli, viaggi e gare in sede o in pubblico, o semplicemente contemplando lo scorrere del tempo, consapevoli che tutto è vanità, tutto torna nella polvere e, come lo stolto, così muore il saggio. Rimarrà ricordo solo del bene che è stato fatto.

Dopo decenni di vita associativa all'insegna della libertà da essi stessi regolata nel rispetto di ciascuno, a chi chiedeva loro di credere, obbedire e combattere su ordini e per motivi non condivisi, i soci risposero sciogliendo il circolo. Si prese la licenza di bighellonare liberamente nella città, da una viuzza a una piazza a un viale, o di trovarsi al caffè o al ristorante, sicuri di stare in serena amicizia. Prima o poi sarebbero tornati "in Circolo". Come avvenne nell'agosto del 1946: quasi ottant'anni fa.

L'Caprissi rinacque, come l'Araba Fenice. Non apparteneva a un'associazione nazionale o internazionale. Era prettamente locale, cuneese. Nondimeno era universale come il vento, che «soffia dove vuole; tu senti la sua voce, ma non sai da quale parte venga e dove vada» (Giovanni, 4, 19). Così era dei Gadàn del Caprissi, ansian o cravòt: seri e scapigliati, uomini liberi.

PUNTI FERMI

Il 15 dicembre 2009 l'assemblea appositamente convocata dal presidente Marco Allocco, affiancato da Franco Civallo in veste di segretario, all'unanimità dei 58 soci presenti di persona o per delega in poco più di un'ora approvò il nuovo statuto del Caprissi, tuttora vigente. Esso consente di cogliere fisionomia e fini dell'associazione, identici nel tempo al di là delle «mutate esigenze di vita sociale» evocate nel suo articolo 1.

«Il Circolo – recita l'articolo 2 – ha lo scopo di procurare ai soci ed alle loro famiglie un centro di ritrovo per conversazioni, letture, manifestazioni culturali, giochi, svaghi e trattamenti vari, in un clima di sincera e vera amicizia.»

L'Caprissi, dunque, è uno "spazio", da vivere e "per vivere" secondo le inclinazioni del momento: assorti in se stessi o uniti in lieti conversari, tra soli soci o con i famigliari.

«L'ammissione dei nuovi soci – stabilisce l'articolo 3 – è deliberata dal Consiglio Direttivo che determina di volta in volta le modalità per la presentazione delle candidature, fermi restando i principi» enuncia-

150 ANNI DEL CIRCOLO CUNEESE 'L CAPRISSI (1875-2025)

ti dallo statuto. «Possono aspirare alla qualità di socio – esso prosegue – le persone aventi l'età di almeno 21 anni», cioè la "maggiore età" che nel regno di Sardegna, come poi in quello d'Italia, abilitava il cittadino a presentare petizioni alle Camere (art. 57 dello statuto albertino). Dal 1848 al 1882 il diritto di voto (solo maschile, all'epoca) venne invece fissato a 25 anni compiuti.

«La decisione per l'ammissione definitiva del nuovo socio, dopo un esame preliminare da parte del Consiglio direttivo, spetta al Consiglio dei soci anziani unitamente ai membri del Consiglio direttivo stesso, convocati in apposita riunione dal Presidente del Circolo». Essa è espressa a scrutinio segreto se richiesto da anche uno solo dei presenti ed è accolta se ha il favore di almeno tre quarti dei votanti, «esclusa qualsiasi possibilità di espressione del voto per delega». Il Consiglio dei soci anziani evoca istituti dell'antica Grecia, rinati agli albori dei comuni medievali, bastioni di libertà.

I SOCI? "PERSONE" SERIE...

Dal 1875 l'Caprissi ha avuto soci esclusivamente maschi. Alla sua fondazione, in Italia come nella generalità dei Paesi che, di qua e di là dell'Atlantico, si valevano di istituti elettivi, il diritto di voto era solo maschile. Erano rarissime le associazioni promiscue. In Cuneo, per esempio, da metà Ottocento vi erano una Società operaia maschile e, parallelamente, una femminile: identiche ma separate. Il 16 maggio 1925, su proposta di Benito Mussolini, capo del governo, la Camera dei deputati conferì alle donne il diritto di voto per l'elezione dei consigli comunali e provinciali. La proposta, non vagliata dal Senato, non divenne legge. Nel 1926-1927 i consigli comunali furono sostituiti con il podestà e quelli provinciali con il preside, a capo del rettorato, entrambi di nomina anziché elettivi, sicché il voto femminile svanì nelle nuvole.

Quindici anni dopo, con decreto legge luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151, Umberto di Savoia, principe di Piemonte e Luogotenente generale del regno d'Italia stabilì: «Dopo la liberazione del territorio nazionale le forme istituzionali saranno scelte dal popolo italiano che a tal fine eleggerà a suffragio universale diretto e segreto una assemblea costituente per deliberare la nuova costituzione dello Stato.» "Popolo italiano" e "suffragio universale" contemplarono il conferimento del diritto di voto amministrativo e politico alle donne maggiorenni. Fu esercitato nella primavera del 1946 per l'elezione di migliaia di consigli comunali e il 2-3 giugno seguenti per quella dell'Assemblea costituente e per la scelta della forma dello Stato, sottoposta a referendum anziché affidata alla Costituzione.

La Costituzione vigente ribadisce la perfetta parità dei diritti politici: «Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età»: soglia successivamente portata al compimento

del 18° anno. Essa garantisce anche la piena libertà di associazione dei cittadini nelle forme gradite ai soci «per fini che non sono vietate ai singoli dalla legge penale».

Lo statuto del Caprissi non si pronuncia sul sesso delle "persone" che ne fanno parte o aspirano alla qualità di socio. Nel merito non contiene preclusioni. Sono il Consiglio direttivo e il Consiglio dei soci anziani a valutare le candidature proposte da due soci «che personalmente conoscano le doti di serietà, correttezza e moralità del candidato e ne possano far fede».

Il Consiglio direttivo, composto da nove membri, tre dei quali con anzianità di appartenenza al circolo di almeno dieci anni e altri tre con anzianità non inferiore a cinque anni, dura in carica due anni ed elegge nel proprio ambito presidente, vicepresidente, tesoriere-economista e segretario. L'organo sociale che differenzia l'Caprissi dalla generalità di altri circoli e associazioni è sicuramente il "Consiglio dei soci anziani", la cui denominazione rimanda al tempo nel quale l'anzianità "faceva grado". Essa era (e dovrebbe rimanere) sinonimo di esperienza vissuta sul campo della vita, di pacatezza e saggezza.

Il Consiglio dei soci anziani del Caprissi è composto dai primi cinquanta soci viventi tra quelli elencati in ordine di ingresso dal 10 dicembre 1875. Se dopo il 49° in un certo giorno è stato accolto un "gruppo" anziché un unico socio, tutti quei neo-capricciosi risultano 50° con identica anzianità.

Il presidente del circolo presiede di diritto il Consiglio dei soci anziani, mentre i componenti del direttivo vi hanno diritto di parola e di voto. Quale organo consultivo, il Consiglio dei soci anziani non vincola con i suoi pareri quello direttivo, che però è tenuto a esporre all'assemblea i motivi per i quali eventualmente non li accoglie. I suoi compiti specifici sono rilevanti. Esso sostituisce il Direttivo in caso di sua decadenza e «giudica sul comportamento morale e sociale dei soci, sulle infrazioni e scorrettezze di qualsiasi genere da essi commesse in relazione allo statuto ed allo spirito amichevole del circolo» e irroga, se del caso, sanzioni disciplinari, dal richiamo semplice all'ammonizione scritta e persino la radiazione definitiva: misure deliberate in riunioni di almeno 15 membri in prima convocazione e 10 dieci in seconda.

Il Consiglio dei soci anziani è dunque l'organo depositario della Tradizione del Caprissi. Tutela l'equilibrio interno e la sua immagine verso l'esterno.

...EPADRONE DISÉ

Memore delle trascorse vicende del Circolo, allorché, nel 1938, gli toccò imboccare la via di un compromesso pro bono pacis con l'erogazione dell'ammontare di quote sociali a un'organizzazione (la Gioventù Italiana del Littorio) del regime che aveva sospinto i soci a deliberare lo scioglimento del Circolo stesso, lo statuto vigente disciplinava la devoluzione del suo patrimo-

nio «ad altro ente o associazione aventi finalità analoga [ns. corsivo], scelti dall'assemblea straordinaria in occasione della delibera di scioglimento o cessazione delle attività per qualunque causa». Far del bene bisogna, insomma, ma avendo la libertà di sceglierne il destinatario.

Nella vita del Caprissi, poi, è centrale l'istituto del referendum. Il suo esito – recita l'articolo 67 – «costituisce espressione della volontà dei soci e, come tale, ove concerna specifici argomenti, vincola il Consiglio direttivo come una normale deliberazione dell'Assemblea generale», che quindi risulta sempre sovrana. A differenza delle elezioni degli organi sociali, le schede referendarie votate dai soci debbono essere firmate, mentre quelle anonime vanno considerate nulle a tutti gli effetti: non per indiscrezione sulle scelte dei soci ma per richiamare al senso di responsabilità, perché il referendum vale come una qualunque votazione assembleare su questioni non vincolate al segreto.

UN UNICUM NEL PANORAMA DELLE ASSOCIAZIONI: CON QUALE STORIA?

Mezzo secolo addietro, il 27 ottobre 1974 l'Assemblea generale straordinaria del Caprissi deliberò l'articolo 70 dello statuto, che istituì la categoria dei soci benemeriti ed onorari, comprendente gli ottagonari con almeno 30 anni di ininterrotta appartenenza al Circolo. Essi sono esentati dal pagamento della quota associativa, pur «conservando tutti i diritti, nessuno escluso». Non è prevista, invece, la nomina di soci benemeriti od onorari, per titoli o per «chiara fama». Sotto questo profilo, a differenza di quanto vige nei circoli di servizio (Rotary, Lions e affini), il Caprissi sottolinea la sua peculiarità di "legione sacra", formata esclusivamente dai suoi associati.

Esso risulta un unicum nell'ambito dell'associativismo postunitario non solo cuneese. Per comprenderne identità e scopi al di là del suo statuto, occorre percorrerne almeno sommariamente la storia. Questa si risolve nelle articolate vicende politico-amministrative della città e della Provincia Granda, a loro volta intrecciate con quelle del regno di Sardegna, in specie dall'età franco-napoleonica al primo Risorgimento, e dello Stato unitario. In tale ambito va collocata la specificità dell'Associazione.

Apparentemente a sé stante, quasi fosse avulso dal processo storico, in realtà il Circolo visse nel contesto di mutamenti che si riverberarono al suo interno. Nel 1905, un trentennio dopo la fondazione, esso fu sul punto di "chiudere i battenti". Si riebbero rapidamente, però, e visse una stagione di importanza fondamentale nell'ambito della vita cittadina, sino a quando nel 1937 i soci furono indotti a deliberare lo scioglimento e liquidazione, portata a termine nel 1938.

Fu la conferma di una delle regole fondamentali della vita o, se si preferisce, "della guerra". La Storia ci cerca anche se noi non la cerchia-



"l' Gadàn", ritratto all'ingresso del "Caprissi" (Cuneo, via Boves, 3).

Ci vuole molta autoironia a farsi passare per "Gadàn" mentre ci si occupa con serietà, competenza e dedizione alla "Città dell'Uomo". Sul significato di "Gadàn" v. Dizionario Piemontese-Italiano di Gianfranco Gribaudo, torinese, classe 1934, "ambasciatore di internazionalità", ed. Centro Studi Piemontesi (2025)

mo o ce ne dimentichiamo. Ci investe: a volte con effetti benefici; altre volte irrompe con sciagure. Perciò bisogna imparare a prevedere il corso e a decidere di conseguenza, prima che sia troppo tardi. Occorre «tenere i fianchi cinti e le lucerne accese» (Luca, 11,35).

Nel corso degli anni, e soprattutto tra il 1925 e il 1938, i Capricciosi di Cuneo ebbero chiaro che la libertà non viene tutelata rimanendo a occhi bendati. Non furono i soli. In Cento anni di Rotary Club in Cuneo, 1925-2025 viene narrata una vicenda parallela alla loro. A fine dicembre del 1938 il Club cuneese, all'epoca unico per l'intera provincia, deliberò la sospensione delle sedute e la propria liquidazione, in linea con la decisione assunta dal Distretto rotariano d'Italia che poco prima aveva deciso l'autoscioglimento per sottrarsi all'ineluttabile chiusura coatta, quasi fosse una società cospirativa o una reincarnazione della massoneria (da tempo affossata), come veniva asserito dalla frangia più fanatica del partito fascista, tendenzialmente repubblicana. Erano i mesi dell'offensiva mussoliniana contro la "borghesia", marchiata come esterofila e antipopolare, e dei decreti anticipatori delle leggi antiebraiche: un ciclone iniziato il 14 luglio con la pubblicazione del "Manifesto della razza".

PER UNA STORIA DEL CAPRISSI

La cronologia è asse portante della storiografia. Perciò le "ricorrenze", come i cinquantenari e i loro multipli, risultano meno casuali o pretestuosi di quanto paia. Costituiscono occasione di bilanci sul lungo periodo. Tra questi va collocato il 150° del Caprissi.

Le professioni dei soci, sino al 1990 annotate accanto ai nomi, dicono che i suoi dieci fondatori erano sicuramente in età matura quando decisero di raccogliersi in circolo. A quei pionieri si sono susseguite altre quattro generazioni: tempi lunghi, dunque, ma non statici, pur nella costanza degli ordinamenti e dei regolamenti.

Tra le priorità del Caprissi vi fu la ricerca dell'ubi consistam, nell'ambito della città. La conquista della sede definitiva, un secolare "ritorno a casa" come nei poemi ciclici, di per sé costituisce capitolo suggestivo di una storia ispirata al caposaldo dell'invulnerabilità delle proprietà. Questa è uno dei cardini del grande "rivoluzioni" del Sette-Ottocento, ribadito dallo statuto albertino, che all'articolo 29: «Tuttavia, quando l'interesse pubblico legalmente accertato lo esiga, si può essere tenuti a cederle in tutto o in parte, mediante una giusta indennità, conformemente alle leggi.»

Non diversamente la Costituzione vigente proclama: «La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i

limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti.» L'Italia è dunque una repubblica fondata non solo sul lavoro (art. 1), ma anche sui "proprietari"; non su espropriatori e occupanti abusivi di proprietà private o pubbliche.

La documentazione disponibile per un profilo storico del Caprissi si risolve nel novero dei soci, alcuni "quaderni" e fascicoli affollati da spezzoni di "pratiche", a decorrere dagli Anni Sessanta del secolo scorso. Il primo sessantennio risulta scarso di fonti per lo studio. L'abito del circolo, «assolutamente apolitico e apartitico», ne fa una "associazione di fatto" senza neppure una "missione". I Capricciosi cuneesi non vogliono "cambiare il mondo" ma conservarlo con scienza e coscienza, all'insegna della regola aurea: "vivi e lascia vivere". Tale assetto non esclude che esso pratichi la beneficenza. Lo fa con la discrezione che è propria della "provvidenza": intravede, accerta e interviene, con garbo ed efficacia.

La sua peculiarità di circolo eminentemente ricreativo ridusse allo stretto essenziale i suoi rapporti con le istituzioni pubbliche. Ebbe così il vantaggio di non esporsi a speciale controllo e a interferenze. Nelle relazioni inviate dai prefetti al Ministero per l'Interno, sentiti i questori, le associazioni locali furono classificate ed elencate solo con il nome e il numero (spesso presunto) dei loro componenti, a differenza di quanto annotato per i partiti politici e, dal 1913, per le logge massoniche. Perciò i fondi degli Archivi di Stato locali e quello Centrale, non offrono informazioni sul Caprissi. Poche se ne traggono dall'Archivio storico del Comune di Cuneo, appena citato nell'unica ricerca condotta sulle associazioni cittadine.

A conferma del riserbo dell'Associazione e dei suoi soci va rilevato, per inciso, che la meticolosa Guida Oggero per la provincia di Cuneo, pubblicata dal 1908, elencava nomi e direttivi di partiti, federazioni, consorzi, cooperative, ecc., ma, forse per diffidenza verso la sua eccentricità, ignorò l'Caprissi dal novero delle "società, circoli e teatri", nel quale compaiono invece la Società artisti ed operai, quella del Mutuo soccorso fra le artiste ed operaie (tra i cui consiglieri figurano autorevoli "capricciosi") e il Circolo sociale.

Il 150° del Caprissi può dare impulso alla raccolta coordinata di documenti e di fotografie giacenti tra le carte di famiglia dei soci, a cominciare da quanti ne ebbero e hanno responsabilità direttive. Si potrebbero in tal modo le premesse per una ricognizione storiografica esaustiva di un Circolo circolo venerando, e non solo per l'età, qual è l'Caprissi.

Aldo A. Mola

FONDAZIONE COMUNITÀ NOVARESE

Consegnati i «Benemeriti della Solidarietà»

Premiati la Parrocchia di San Gaudenzio, la Casa di giorno Mercoli e il Cai di Borgomanero

Paolo Usellini

■ Fondazione Comunità Novarese ha assegnato, mercoledì 3 dicembre nelle sale del Castello di Novara, il riconoscimento di «Benemeriti della Solidarietà» a tre soggetti che si sono particolarmente distinti, nei rispettivi ambiti di competenza (Servizi alla Persona, Ambiente, Arte e Cultura). Ai «Benemeriti» è stata donata, come tradizione, l'opera d'arte «Cuore campestre» dell'artista novarese Veronica Carratello.

«Per questa edizione dei Benemeriti della Solidarietà abbiamo scelto tre realtà che rispecchiano il significato del riconoscimento e che hanno proposto progetti che si inseriscono perfettamente nelle linee strategiche e di visione del nostro ente - commenta il Presidente della Fondazione Comunità Novarese, Prof. Davide Maggi - Con l'acquisto del nuovo pulmino per la Casa di Giorno si è garantita dignità e autonomia alle persone fragili, offrendo loro un servizio quotidiano essenziale, con il progetto del Cammino delle Colline No-



La consegna del premio alla Parrocchia di San Gaudenzio

varesi si è valorizzato il territorio, creando occasioni di incontro e inclusione attraverso la cultura e la natura e, infine, con l'iniziativa «Doniamo un volto nuovo a una chiesa antica» si è lavorato per custodire un patrimonio storico e spirituale, restituendo alla comunità un luogo di bellezza e memoria. Tre azioni diverse ma

unite da un unico filo: la capacità di generare solidarietà concreta, di costruire legami e di rendere più forte, solida e coesa la nostra comunità».

Il premio è stato consegnato alla Parrocchia Santi Martino e Gaudenzio, alla Casa di giorno per anziani Don Aldo Mercoli e al Club Alpino Italiano, sezione di

Borgomanero.

La cerimonia chiude idealmente l'anno dell'ente filantropico che ha celebrato, nel 2025, il venticinquesimo anno di attività.

«Oggi chiudiamo gli eventi del 2025, anno speciale per il nostro ente che ha compiuto un quarto di secolo. Le iniziative che abbiamo scelto di organizzare

- chiude il Presidente Fondazione Comunità Novarese, Davide Maggi - sono state proposte con l'intento di unire cultura, solidarietà e identità territoriale. Lo spettacolo «Stai Zitta» a Borgomanero e l'arrivo di Ascanio Celestini a Novara con «Poveri Cristi» hanno dato voce a chi troppo spesso viene ascoltato a fatica, ricordandoci il valore della coesione. La Charity Dinner ha mostrato come la generosità possa trasformarsi in azioni concrete di sostegno, mentre l'edizione 2025 di ABCDay ha confermato la forza della partecipazione collettiva. La Cupola illuminata di blu, azzurro e bianco ha, poi, reso visibile il legame profondo con la città e con la comunità. Tutti questi momenti, diversi ma complementari, sono stati scelti perché incarnano il nostro impegno: dare spazio alle persone, costruire legami e custodire la bellezza del territorio. Con i Benemeriti della Solidarietà chiudiamo un anno speciale, consapevole che la vera festa è la comunità che cresce insieme».

DOMODOSSOLA

Allontanato dalla casa familiare per maltrattamenti

Nei giorni scorsi gli agenti della Polizia di Stato del Settore Polizia di Frontiera di Domodossola hanno dato esecuzione alla misura cautelare dell'allontanamento dalla casa familiare, con divieto di avvicinamento, disposta dalla Procura della Repubblica di Verbania, emessa nei confronti di un cittadino italiano, con origini straniere, di 57 anni.

L'uomo, dimorante in un comune dell'Ossola, era stato già oggetto di querela, sporta dalla moglie, in relazione alle continue vessazioni e ai ripetuti maltrattamenti rivolti nei suoi confronti e verso i tre figli conviventi, di cui due ancora minorenni.

La donna, di anni 45, esasperata dai comportamenti violenti del marito, reiterati negli anni, aveva deciso di rivolgersi al Settore di Polizia di Frontiera di Domodossola per raccontare i tanti momenti difficili vissuti in casa. Gli operatori della Polizia di Stato hanno fornito immediato supporto alla querelante, promuovendo, per il tramite della Procura, una fattiva risposta, finalizzata alla rapida emissione del provvedimento cautelare.

L'uomo veniva quindi prelevato dalla sua abitazione per le notifiche di rito e immediatamente allontanato dai conviventi. Successivamente, venivano fornite le indicazioni volte a trovare fin da subito una nuova soluzione abitativa; inoltre, veniva intimato al soggetto maltrattante di osservare il divieto di avvicinamento alla persona offesa, fino a nuova determinazione dell'Autorità Giudiziaria.

BANCA SELLA E POLIZIA DI STATO DI BIELLA

Ciclo di incontri per rafforzare la prevenzione delle frodi

L'iniziativa si articolerà in 10 incontri e coinvolgerà 380 persone delle succursali dell'istituto bancario

■ Banca Sella e Polizia di Stato di Biella, attraverso la sua Sezione Cibernetica, avviano un nuovo ciclo di corsi rivolto ai responsabili e viceresponsabili delle succursali, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente le competenze in materia di sicurezza, prevenzione delle truffe e contrasto alle frodi, nonché a promuovere l'adozione di procedure e strumenti necessari a proteggere clienti e dipendenti.

L'iniziativa, che da gennaio coin-

volgerà circa 380 persone delle succursali di Banca Sella in tutta Italia, si articola in 10 incontri online. Il programma dei corsi affronta le principali tipologie di frodi, sia digitali che tradizionali, che possono colpire clienti e operatori bancari: phishing, smishing, vishing, spoofing, falsi investimenti, money muling e truffe legate a finti operatori bancari o finti ispettori di polizia. Particolare attenzione viene dedicata ai segnali di al-

larme, ai comportamenti da adottare e alle modalità più efficaci per riconoscere tempestivamente i tentativi di raggio.

Gli esperti della Sezione Cibernetica della Polizia di Stato forniranno testimonianze, casi reali ed esempi tratti dall'attività investigativa, con un contributo concreto e operativo volto a sensibilizzare il personale delle succursali su come intercettare situazioni potenzialmente sospette e gestire

situazioni critiche in modo rapido e consapevole.

Durante la formazione verranno esaminate anche le verifiche necessarie da effettuare in fase di apertura di un nuovo rapporto bancario, incluse le procedure di controllo documentale, l'attenzione agli alert sui recapiti telefonici e l'importanza del colloquio conoscitivo, elementi essenziali per prevenire anomalie e mitigare i rischi fin dalle prime interazioni con i clienti.

AL CASTELLO DI NOVARA

Grande successo per «Innovation Talk»

Avviato dall'assessore all'Innovazione Matteo Marnati della Regione Piemonte

■ Si è svolto oggi al Castello di Novara il primo appuntamento del ciclo di incontri territoriali «Innovation Talk - La Voce dell'Innovazione», promosso dalla Regione Piemonte in collaborazione con Csi Piemonte. L'iniziativa nasce con l'obiettivo di condividere i risultati del percorso regionale di trasformazione digitale e di rafforzare il dialogo con istituzioni, imprese, università e attori dell'innovazione. L'appuntamento ha affrontato il tema del rapporto tra imprese e digitale, in una città universitaria come Novara che punta a rafforzare la propria attrattività attraverso ricerca, innovazione e nuove competenze.

Il Piemonte è inoltre una delle 12 Regioni pilota europee selezionate per la Pilot Action on Industrial Transition Regions. Attraverso collaborazioni scientifiche qualificate, la Regione

analizza l'impatto delle tendenze globali della modernizzazione industriale e definisce politiche territoriali mirate. Uno dei pilastri della Strategia di Specializzazione Intelligente regionale è l'innovazione del sistema produttivo nei settori chiave: Aerospazio, Automotive, Chimica Verde - Cleantech, Meccatronica e Made In Piemonte.

«Con grande piacere abbiamo aperto oggi l'Innovation Talk a Novara, insieme al sindaco Alessandro Canelli, che ringrazio - commenta l'assessore regionale all'Innovazione, Matteo Marnati - Un'occasione per valorizzare i risultati raggiunti dal Comune nel percorso di trasformazione digitale e per condividere le iniziative regionali in ambito innovazione. È fondamentale sostenere la transizione digitale del sistema imprenditoriale, potenziando la competitività e la sostenibilità

del nostro tessuto produttivo».

Nel contesto del Pnrr (Missione 1, «Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura») il Piemonte conferma il proprio impegno nel sostenere l'innovazione del sistema produttivo e la digitalizzazione dei territori.

La Regione Piemonte sostiene collaborazioni tra imprese, in particolare Pmi, e organismi di ricerca anche tramite Cluster e Poli di Innovazione, per individuare traiettorie tecnologiche strategiche e favorire il trasferimento tecnologico verso il sistema produttivo regionale.

Il sindaco di Novara, Alessandro Canelli: «Innovation Talk parte da Novara, un primo appuntamento che verrà poi promosso negli altri capoluoghi del Piemonte. Questo evento rappresenta un'importante opportunità per mettere in luce le potenzialità del nostro terri-

torio, per promuovere la trasformazione digitale e la crescita sostenibile, in sinergia con le istituzioni, le imprese e il mondo accademico. Il tema dell'innovazione è cruciale per la nostra città: sono tanti i progetti che abbiamo promosso e che stiamo promuovendo per snellire la burocrazia e per favorire l'integrazione delle tecnologie digitali, valorizzando le collaborazioni tra tutti gli attori del territorio, con un'attenzione particolare alla creazione di nuovi progetti che guardano al futuro».

Nell'ambito del Programma Fesr 2021-2027, la Regione ha approvato nuovi strumenti, tra cui il Fondo Digitalizzazione ed Efficientamento Produttivo, e bandi dedicati alla transizione digitale delle imprese, all'attrazione di investimenti e al rilancio di siti produttivi in crisi o a rischio di chiusura.

BORGOMANERO

Presentato il libro «Arte, Artigianato e Paesaggio»

■ Nel tardo pomeriggio di mercoledì 3 dicembre, nel salone d'onore di Villa Marazza, è stato presentato il libro «Arte, Artigianato, Paesaggio», promosso da Ancos e Confartigianato Imprese Piemonte Orientale e pubblicato da Booksystem.



Il sindaco Sergio Bossi, presente con l'assessore Loredana Abbate, ha ribadito la bellezza del territorio in cui viviamo, ricco di eccellenze da preservare e promuovere, un libro rivolto al futuro che parla della nostra storia.

Il volume racconta le eccellenze del nostro territorio, che spaziano dall'artigianato all'arte, dall'enogastronomia al turismo sostenibile. L'itinerario proposto per Borgomanero si snoda tra la collegiata di San Bartolomeo e la chiesetta di San Leonardo, senza dimenticare il tapulone.

Il piatto tipico borgomanerese è stato il protagonista della degustazione a fine evento con i cuochi dell'Allegra Brigata - Associazione Nove Settembre che hanno contribuito alla realizzazione del libro.

L'evento è stato patrocinato da Città di Borgomanero in collaborazione con Fondazione Marazza ed Ecomuseo Cusius.

ASTI

Sono 14 le Palestre della Memoria in attività

Si è conclusa oggi la fase di avvio del progetto inserito nel programma Communit-Action che vanta 500 partecipanti

■ Oltre quattrocento iscritti, una trentina in lista d'attesa e più di cento volontari che guidano i gruppi: le adesioni alle Palestre della Memoria - luoghi di incontro, confronto e socializzazione dove si promuove la longevità sana e attiva - hanno superato le più rose aspettative.

Il progetto dell'Asl AT è stato lanciato a maggio con l'avvio del percorso di formazione che ha coinvolto medici, infermieri, psicologi e psicoterapeuti dell'Asl AT; a ruota, con decine di incontri sul territorio, è stata creata la rete di collaborazione con Comuni e associazioni del Terzo Settore e sono stati preparati i volontari-animatori.

Con oggi si è completato il ciclo di avvio delle Palestre che sono complessivamente 14 e coprono dieci Comuni.

Asti ne conta tre: dopo lo start in corso Alba e alla Torretta, questa mattina si è inaugurata la Palestra in via Monti. A dare il benvenuto ai 31 iscritti c'erano anche il Sindaco Maurizio



Rasero e il direttore generale dell'Asl AT Giovanni Gorgoni.

Gli altri Comuni interessati sono: Bubbio, Canelli (2 Palestre), Castagnole delle Lanze, Montegrosso, Montemagno, Refrancore (2 Palestre), Revigliasco, Rocca d'Arazzo, Villafranca.

Le attività, completamente gratuite, sono indirizzate a persone over 65

anni e si svolgono una volta alla settimana. «In tutte le palestre - spiega il geriatra Andrea Fabbo, direttore sanitario dell'Asl AT ed esperto internazionale nei programmi per l'invecchiamento sano e attivo - vengono proposte attività adatte a migliorare l'attenzione, ad allenare la memoria, l'orientamento, il linguaggio. La creatività viene stimolata con la visione gui-

data di opere d'arte, o l'uso di tecniche artistiche per esprimere emozioni e ricordi. Ci si diverte in modo intelligente con giochi di memoria e di parole, Sudoku e cruciverba, lettura e discussione di brani, riconoscimento di oggetti al tatto, al suono o con l'odore (stimolazione sensoriale), programmazione di attività come la preparazione di ricette o di manufatti di

vario tipo, o ancora con canti e musica».

I volontari che guidano i gruppi sono stati preparati dalle neuro-psicologhe dell'Asl AT con un percorso articolato in 5 incontri di circa due ore l'uno e sono iscritti ad un Albo tenuto dal Comune interessato o dall'Ente del Terzo settore a cui i volontari afferiscono.

L'Asl coordina le Palestre della Memoria tramite il gruppo di progetto di cui sono parte attiva 4 neuro-psicologhe e 14 Infermieri di famiglia e comunità che tengono i contatti con il territorio e promuovono la salute con diverse attività realizzate in collaborazione con il Dipartimento di Prevenzione.

Complessivamente il team aziendale dedicato al progetto supera le venti unità.

All'azione si associa uno studio clinico osservazionale realizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino che valuterà l'impatto socio-economico dell'intervento e i benefici rispetto alle fragilità.

Le Palestre della Memoria sono parte integrante di Communit-Action, il programma dell'Asl AT che promuove stili di vita sani, prevenzione delle fragilità e inclusione, tre pilastri della strategia che punta alla longevità attiva rafforzando il benessere fisico e psicologico.

Sul sito Asl At tutte le informazioni sul calendario delle attività.

CASALE MONFERRATO

Chiusura degli uffici comunali nelle festività

■ In occasione delle festività del mese di dicembre 2025 e gennaio 2026 gli uffici comunali e gli sportelli aperti al pubblico rimarranno chiusi sabato 27 dicembre 2025, venerdì 2, sabato 3 e lunedì 5 gennaio 2026.

L'Urp, Ufficio Relazioni con il Pubblico, sarà chiuso al pubblico, inoltre, mercoledì 31 dicembre.

I Servizi Demografici rimarranno aperti al pubblico venerdì 2 gennaio 2026, mentre sabato 3 gennaio 2026 rimarranno chiusi, con la garanzia delle prerogative dello Stato Civile, assicurando la reperibilità per le attività urgenti riguardanti i decessi e, lunedì 5 gennaio 2026, l'apertura al mattino per la ricezione delle dichiarazioni di morte.

Fanno eccezione i servizi esterni di Polizia Locale e il Servizio Socio Assistenziale e del Servizio di pronto intervento che osserveranno gli orari ordinari di attività.

I Nidi d'Infanzia seguiranno il calendario già comunicato alle famiglie e consultabile al link <https://comune.casale-monferrato.al.it/servizi/nidi-dinfanzia-comunali/>



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiesa di Pesio (CN)

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

Vittorio Magni

■ L'addizionale comunale sui diritti di imbarco portuale, tre euro a passeggero, sta producendo il suo primo effetto tangibile: la rottura immediata del dialogo tra l'amministrazione di sinistra e il mondo produttivo che ruota attorno allo scalo genovese. Confindustria Genova, affiancata dalle associazioni dell'intero cluster, ha scelto di non sedersi al tavolo tecnico annunciato appena ventiquattro ore prima, ritenendolo un passaggio meramente formale, costruito per discutere non se introdurre la misura, ma solo come applicarla. Il segnale è netto: l'industria genovese considera la tassa un intervento distortivo e pericoloso per la competitività del porto, e non accetta che le imprese vengano trascinate a fare da esattori per una decisione maturata esclusivamente dentro Palazzo Tursi. Il cuore della contestazione nasce infatti da una dinamica istituzionale che Confindustria segnala da tempo: l'amministrazione cerca di estendere sul demanio portuale un'imposta comunale non omogenea nel resto del Paese, scaricandone la gestione sulle spalle delle aziende. Una forzatura giuridica che alimenta incertezza regolatoria e che rischia di intaccare la credibilità di Genova come porto stabile e prevedibile agli occhi delle compagnie internazionali. Non si tratta solo di tre euro, come qualcuno prova a banalizzare, ma di un principio che il settore industriale ritiene sbagliato: introdurre costi aggiuntivi senza un confronto serio con chi genera lavoro e investimenti nell'area portuale. È in questo quadro che Confindustria assume un ruolo centrale, diventando la voce più autorevole nel denunciare l'impatto della tassa sulla competitività dello scalo. Le imprese ricordano che Genova opera in un mercato in cui la concorrenza si gioca sulle distanze, sulle efficienze e sui costi dei servizi, e che scegliere di introdurre un balzello isolato rischia di porre lo scalo ligure in svantaggio rispetto ai porti vicini, italiani e francesi, pronti a intercettare traffici e passeggeri. La preoccupazione non riguarda l'importo in sé, ma il messaggio che questa scelta invia agli operatori globali: un porto può essere attrattivo solo se i governi locali sostengono la sua crescita, non se la frenano con misure scollegate da una visione industriale. Confindustria sottolinea inoltre un aspetto che l'amministrazione sembra ignorare: il porto non è una voce secondaria del bilancio urbanistico, ma la principale infrastruttura economica di Genova. Le compagnie crocieristiche e i terminal generano ricadute occupazionali e fiscali che superano di gran lunga l'incasso potenziale dell'addizionale. Per questo la decisione del Comune di accelerare verso l'approvazione della tassa - senza una valutazione approfondita degli effetti sul sistema - viene percepita dall'industria come un atto unilaterale, frutto di una logica più politica che economica. La rottura del tavolo tecnico rappresenta dunque molto più di un incidente di per-

MA LA SINDACA GIOVEDÌ PORTERÀ IN CONSIGLIO LA DELIBERA

La tassa sugli imbarchi unisce il fronte del porto

Confindustria Genova con le associazioni dell'intero cluster chiedono un ripensamento dal Comune



Le crociere sono una grande risorsa per il sistema economico ligure

corso: segna il punto più basso nei rapporti tra Palazzo Tursi e il mondo produttivo. La giunta, anziché costruire un percorso condiviso, ha imboccato la via della contrapposizione, alimentando uno

scontro che Confindustria avrebbe preferito evitare. La sensazione è che l'amministrazione abbia scelto di procedere con un approccio ideologico, convinta che la tassa rappresenti un atto do-

vuto a prescindere dalle dinamiche del porto e dalla sua rilevanza strategica per la città e per l'intera regione. L'industria chiede una cosa semplice: fermare l'iter prima dell'approvazione formale e

PONTE PARODI

Inaugurazione da record del Winter Park: primo giorno con quattromila i visitatori

■ È stata inaugurata ieri la nuova edizione del Winter Park Genova che, fino a domenica 18 gennaio 2026, porta più di 100 attrazioni per grandi e piccini a Ponte Parodi. A dare il via alla manifestazione, alle ore 15, è stato il taglio del nastro in presenza del portavoce dello staff organizzativo del Winter Park Genova Mattia Gutris, dell'organizzatrice della mattinata dedicata alle persone con disabilità Nadia Superina con suo figlio Gabriele, del presidente di Regione Liguria Marco Bucci e dell'assessora al Turismo e Commercio del Comune di Genova Tiziana Beghin. Al termine del tradizionale momento iniziale, le quattromila persone in attesa da tempo ai cancelli di ingresso hanno iniziato ad affollare le più di 100 attrazioni del Winter Park, alzando ufficialmente il sipario su uno dei simboli del Natale genovese.

Dopo le 250mila presenze dell'edizione passata, il Winter Park torna quindi in città per 44 giorni. «Ogni anno c'è sempre molta attesa per l'arrivo del luna park in città - racconta Mattia

Gutris, portavoce dello staff organizzativo del Winter Park - ed è sempre emozionante trovarsi di fronte a migliaia di persone di ogni età che attendono in coda per poter entrare fin da subito. Non è affatto banale: il luna park natalizio è a Genova da più di cent'anni ma ogni anno, grazie anche al prezioso supporto delle istituzioni, cerchiamo di introdurre sempre qualcosa di nuovo. E questo affetto, che supera le generazioni, è la chiara dimostrazione che la strada scelta sia quella giusta». Un luna park affacciato sul mare che, da più di un secolo, porta a Genova oltre 100 attrazioni per grandi e piccini. «Quella del Winter Park è una tradizione natalizia che si ripete da oltre un secolo - dichiarano la sindaca di Genova, Silvia Salis, e l'assessora al Turismo e al Commercio del Comune di Genova, Tiziana Beghin - e che nel corso dei decenni ha saputo rinnovarsi, portando sempre nuove ed emozionanti attrazioni che lo rendono, ogni anno, un appuntamento imperdibile per i genovesi di ogni età».

⇒ Ieri a De Ferrari Con il presidente Bucci e la sindaca Salis



Inaugurato il presepe della Regione

■ È stato inaugurato ieri il tradizionale presepe della Regione Liguria, allestito nell'ingresso della sede di piazza De Ferrari. L'arcivescovo di Genova, monsignor Marco Tasca, ha benedetto la Natività alla presenza del presidente della Regione Marco Bucci e della sindaca di Genova Silvia Salis.

Il presepe, curato dal circolo culturale "La Via del Sale", è composto da statuine artigianali d'argilla e rappresenta una Natività ambientata nella Pontedecimo di inizio Novecento. Le statuine, oltre ai classici personaggi citati dal Vangelo, raffigurano gli abitanti, gli artigiani e i commercianti del vecchio Borgo.

«Allestire un presepe in Regione è una tradizione preziosa, che va coltivata e trasmessa alle nuove generazioni, ed è anche un modo per avvicinare le istituzioni ai cittadini in quel periodo di festa e riflessione che è il Natale», dichiara il presidente della Regione Liguria Marco Bucci. «Siamo nel tempo di Avvento, che per noi cristiani rappresenta un periodo di attesa della venuta di Dio nel mondo», dice l'arcivescovo di Genova, monsignor Marco Tasca. «Celebrare il Natale attraverso i simboli della tradizione significa rinnovare un senso di comunità che tiene insieme le generazioni», sono le parole della sindaca di Genova, Silvia Salis.

Lega

Bevilacqua e Bordilli: «No al blitz in sala rossa»

«La volontà della Giunta Salis di procedere con l'introduzione della nuova tassa di imbarco da 3 euro a passeggero è una decisione inaccettabile, che rischia di arrecare un danno gravissimo al porto di Genova e a tutta l'economia che gravita attorno ad esso. Una volontà unilaterale che conferma ancora una volta la distanza della Giunta Salis dalle dinamiche reali del territorio», è il parere di Paola Bordilli e Alessio Bevilacqua (Lega) che attaccano le decisioni - ancora una volta - unilaterali della giunta Salis. «In tutta questa vicenda, vi è anche una narrazione fortemente inesatta e incoerente da parte della Giunta comunale - dicono i leghisti - si dichiara in pompa magna l'accordo con gli stakeholders per concordare l'applicazione della tassa e, il giorno dopo, gli stessi stakeholders sconfessano tale visione». «Grazie al nostro viceministro Rixi - precisano ancora Bordilli e Bevilacqua - avevamo compreso come tale tassa, creando barriere di mercato, avrebbe ridotto i traffici su Genova e, pertanto, come amministrazione di centrodestra nel precedente mandato, non avevamo dato seguito a questa manovra. Ogni scelta che crea disequilibri in un'economia aperta va gestita con cautela. I dati lo dimostrano: in un settore competitivo, anche un piccolo aumento di costo può spingere le compagnie a scegliere altri scali; crocieristi e passeggeri alimentano un indotto vitale per migliaia di lavoratori, imprese e attività; introdurre una nuova tassa significa inviare un segnale di incertezza e instabilità internazionale. Il fronte contrario a questa misura è compatto: Assarmatori, Assagenti, Confindustria Genova - Sezione Terminal Operators e Confitarma. Noi siamo contro al blitz che si vuole fare in consiglio comunale».

riaprire una discussione vera, non limitata agli aspetti tecnici, ma estesa alle ragioni economiche, alle alternative possibili e alle criticità operative. In altre parole, affrontare il tema sul piano del merito, con realismo e responsabilità. La sinistra a Tursi sembra però orientata a portare avanti la misura come se fosse un tassello indispensabile per risolvere problemi di bilancio, ignorando le ricadute sul porto e aprendo un fronte che rischia di diventare strutturale. Il risultato è un clima di tensione crescente, che può danneggiare in modo serio il rapporto fra città e scalo. Confindustria, nel denunciare questa deriva, non difende solo gli interessi degli operatori, ma l'interesse più ampio della comunità economica ligure, che sa quanto il porto sia decisivo per sviluppo, lavoro, investimenti e reputazione internazionale. In un momento storico in cui servirebbe compattezza e visione per consolidare la centralità di Genova nel Mediterraneo, l'amministrazione sembra invece determinata ad aprire un contenzioso con chi sostiene quotidianamente la crescita della città. Se il Comune persisterà nel voler approvare la tassa senza un confronto reale, la frattura politica ed economica rischia di diventare profonda e difficile da ricomporre. In un porto globale, anche tre euro possono costare molto più di quanto si immagini. Genova non può permetterselo, e Confindustria lo sa meglio di chiunque altro.

Il giorno dei conti è fissato e anche l'ora: giovedì 11 dicembre alle 14 la giunta del Comune di Genova, guidata dalla sindaca Silvia Salis, porterà in Consiglio la delibera sull'addizionale a crocieristi e passeggeri dei traghetti per l'approvazione definitiva. Si tratta di un blitz politico calcolato, che punta a superare le lungaggini del tavolo tecnico con armatori, terminalisti, Authority portuale e Confindustria, già saltato ieri. La giunta gioca su due fronti: da una parte tentare una trattativa lampo, dall'altra anticipare in Consiglio l'approvazione della tassa prima del via libera al bilancio. La mossa della Salis evidenzia come l'amministrazione di sinistra sia determinata ad andare avanti, ignorando le richieste di sospensione e confronto strutturato avanzate dai consiglieri di opposizione e dal mondo produttivo, convinta che la misura sia un atto dovuto a prescindere dalle conseguenze economiche e industriali.

Bello avere sempre qualcuno su cui contare.

È POSSIBILE

CON

IREN



Luce e Gas



Efficienza energetica



Internet Wi-Fi



Assicurazioni



Scopri tutte le offerte nei nostri store,
su irenlucegas.it o chiama l'800.96.96.96


iren
luce gas e servizi

Vittorio Magni

FESTIVAL DELL'ECCELLENZA AL FEMMINILE

«Maratona per la pace» oggi alla Sala Mercato

Tre opere che sono l'una la prosecuzione dell'altra per un cammino di conoscenza di esperienze condivise

Una domenica di dicembre assume tratti quasi mitologici alla Sala Mercato del Teatro Nazionale di Genova, dove il XXI Festival dell'Ecceellenza al Femminile dà vita a una singolare «maratona per la pace». Non una sequenza ordinaria di spettacoli, ma un piccolo rito laico che attraversa miti antichi, drammi contemporanei e riflessioni filosofiche, componendo un mosaico che alterna pathos, memoria e vibrazioni sonore.

Oggi la città accoglie tre opere consecutive che sembrano disporsi come stazioni di un percorso iniziatico. A inaugurare la giornata, alle ore 16, è «La guerra svelata di Cassandra - Aletheia», testo di Salvatore Ventura interpretato da Gaia Aprea. La celebre profetessa troiana, portatrice di verità mai accolte, viene trasportata nel presente e collocata tra scenari di devastazione che rievocano gli orizzonti spezzati delle guerre contemporanee. Cassandra diventa così figura trasversale, presenza che attraversa secoli e catastrofi per ricordare l'immutabilità di un destino bellico che pesa tanto sui vincitori quanto sui vinti.

Alle ore 18 prende il testimone «Rispost@ua», opera della drammaturga ucraina Neda Neždana, affidata alla voce scenica di Anna Bodnar-



Gaia Aprea ne «La guerra svelata di Cassandra»

chuk. La drammaturgia si articola come un confronto epistolare tra due donne appartenenti a mondi in conflitto: un'ucraina e una russa. La loro corrispondenza mette a nudo il peso della propaganda, la lacerazione dei legami, l'inquietudine morale che si annida anche lontano dal fronte. Il testo,

ispirato alla figura reale del cantante lirico Vasyl Slipak, costruisce un affresco emotivo che non descrive soltanto la guerra ma la sua eco interiore, trasformando le parole in armi affilate e, al tempo stesso, in tentativi di riconciliazione.

A chiudere la maratona, alle ore 20, è «Peitho - Persua-



Federica Fracassi (ph Fabio Lovino)

sione», melologo che intreccia filosofia, mito e musica. Ideato da Irene Petra Zani e Federica Fracassi, e interpretato dalla stessa Fracassi insieme a Dimitrios Pappasiliu con la collaborazione sonora di Shari DeLorian, lo spettacolo evoca la figura del giovane filosofo Carlo Michelstaedter, auto-

re de «La persuasione e la retorica», morto suicida nel 1910. Il percorso poetico e concettuale della sua esistenza dialoga con la dimensione simbolica della dea Peitho, custode della persuasione nel pantheon greco. Ne scaturisce un rito sonoro che attraversa Troia, Gorizia e i territori più eva-

nescenti della coscienza, costruendo una meditazione sulla cura, sulla responsabilità e sulla possibilità di pace.

L'intera giornata, prodotta da Schegge di Mediterraneo, assume la forma di un contenitore scenico che abbraccia molteplici linguaggi: dalla tragedia rivisitata alla drammaturgia contemporanea, dalla narrazione intima alla composizione sonora. Un unicum teatrale che si inserisce nel solco del Festival dell'Ecceellenza al Femminile, da anni impegnato nella valorizzazione delle voci e delle prospettive artistiche che guardano al mondo con acutezza e complessità.

I biglietti, in vendita presso le biglietterie dei teatri Ivo Chiesa, Duse e Modena, prevedono tariffe accessibili: 18 euro l'intero, 14 euro il ridotto over 65, 12 euro il ridotto under 30 e per le associazioni femminili accreditate. Disponibile anche la biglietteria telefonica (010 5342400) e la vendita online.

La maratona teatrale si presenta così come un piccolo atlante delle forme della pace: un viaggio che attraverso oracoli antichi, conflitti recenti e meditazioni filosofiche, componendo un percorso in cui la scena diventa lente, riparo e risonanza. Un invito a guardare la guerra con occhi nuovi, o almeno a non distogliere lo sguardo

L'AUTRICE LAVORA NEL SETTORE ED È FORMATRICE

Il romanzo che è anche guida turistica

«Austria da Amare» di Fulvia Ottonello è divertente e istruttivo per chi ama viaggiare

Divertente come un romanzo, istruttivo come una guida turistica. C'è da stupirsi che nessuno abbia mai pensato prima di realizzare un libro a metà tra i due generi, ma perfettamente calzante per entrambi. O forse ci voleva una scrittrice davvero appassionata come Fulvia Ottonello, che con «Austria da amare», edito da Erredi Grafiche Editoriali, è al secondo romanzo, dopo le appassionanti vicende di «Corsica da Amare». «Austria da Amare» non è una guida tradizionale, ma un vero e proprio viaggio narrativo. I luoghi non vengono semplicemente descritti: vengono vissu-



ti. Attraverso gli occhi dei personaggi, le destinazioni si trasformano in esperienze emoti-

ve, in racconti che accompagnano il lettore tra scenari alpini, tradizioni locali, incontri significativi e suggestioni che rimangono sulla pelle.

La scelta della narrazione come strumento di esplorazione permette di unire emozione e informazione: ciò che in una guida classica sarebbe un dato tecnico - un sentiero, una festa popolare, una curiosità culturale - diventa qui parte della trama, un episodio, un ricordo. Una guida romanizzata che emoziona come una storia e informa come un compagno di viaggio. L'autrice, Fulvia Ottonello, vive a Genova e lavora nel set-

tore turistico da oltre trent'anni. Ha iniziato la sua carriera come hostess sulle navi da crociera e oggi è responsabile di programmazione e contract manager per le destinazioni Corsica e Austria presso un tour operator genovese. Si occupa inoltre di formazione professionale, tenendo corsi per l'abilitazione alla professione di accompagnatore turistico. Accompagna gruppi, viaggi formativi per agenti di viaggio e collabora con il giornale online Corsica Oggi. Appassionata viaggiatrice, afferma di soffrire della «sindrome di wanderlust», la malattia del viaggiatore.

Giovedì prossimo

«Storia d'Italia a canzoni» in scena a Sori

Gino Paoli, Francesco De Gregori, Roberto Vecchioni, Fabrizio De Andrè, Luigi Tenco, Francesco Guccini, vivono, scrivono e cantano canzoni mentre l'Italia si trasforma, dal dopoguerra al '68, dagli anni di piombo all'austerità, dal rapimento Moro a Mani Pulite, dall'avvento dell'Euro alla rivoluzione digitale, dalle destre al governo alla guerra mondiale a pezzi degli anni Duemila. Eugenio Ripepi, cantautore, scrittore e attore, racconta la poetica dei cantautori nel viaggio musicale che è la «Storia d'Italia a canzoni», in scena al Teatro Comunale di Sori (via Alleati Combattenti 9, Sori - Genova) giovedì 11 dicembre 2025 alle ore 21, terzo titolo di Soriteatro 25/26. La Stagione, ideata e diretta da Sergio Maifredi, è prodotta da Teatro Pubblico Ligure con il sostegno del Comune di Sori e la collaborazione di Pro Loco Sori. «Storia d'Italia a canzoni» di Eugenio Ripepi e Sergio Maifredi, vede in scena Eugenio Ripepi alla voce e alla chitarra, Corrado Trabuio al violino, Marco Moro ai fiati e Daniele Ducci al contrabbasso. «Sono solo canzonette», cantava Bennato, ma di fatto i cantautori italiani hanno scritto un pezzo della letteratura del '900. Molti di loro compaiono nelle antologie scolastiche al pari dei poeti. Di sicuro hanno intercettato i cambiamenti del costume e in questo spettacolo di musica e parole scorre l'Italia dagli anni '60 ad oggi. Biglietti 15 euro intero, 12 euro ridotto.

L'8 dicembre

Lunedì si accende l'albero a De Ferrari



Lunedì 8 dicembre, in occasione della Festa dell'Immacolata, alle 16,30, verrà inaugurato il presepe storico artistico di Palazzo Rosso - Musei di Strada Nuova, visibile direttamente da via Garibaldi, alla presenza della sindaca Silvia Salis, dell'assessore alla Cultura Giacomo Montanari e con la benedizione dell'arcivescovo di Genova mons. Marco Tasca.

Alle 18, in piazza De Ferrari, si terrà il tradizionale appuntamento dell'accensione dell'albero di Natale, uno dei momenti più attesi dalle famiglie genovesi e dai visitatori, che segna l'avvio ufficiale delle festività. Saranno presenti la sindaca Silvia Salis, il presidente di Regione Liguria Marco Bucci, Gianluca Bufò a.d Iren, Paola Noli vice presidente Camera di Commercio di Genova e una delegazione Columbus. Il programma in piazza prevede: alle 16.45 le esibizioni del Coro del Liceo Musicale e Coreutico Sandro Pertini e del Coro Perfect Life Choir; alle 17.45 i saluti istituzionali e alle 18 l'accensione dell'albero. Il Coro People Around si esibirà a chiusura del pomeriggio.

L'autore genovese al Tiqu a gennaio

Violenza di genere e digitale: le «Voci sole» Christian Olcese

Christian Olcese, regista, poeta e attore genovese torna nella sua città con uno spettacolo che sarà in scena il prossimo sabato 10 gennaio 2026 alle 21 al Tiqu, e giovedì 15 gennaio alle 21 ad Alessandria, al Teatro Alessandrino. Si tratta di «Voci sole», scritto da Christian Olcese e Massimo Olcese e diretto da Christian Olcese, che parla di violenza di genere e digitale. La pièce parte da una festa di maturità tra amici, i cui avvenimenti emergono allo studio televisivo Voci Sole, condotto dal comico Brenno Parioli, accompagnato da una valletta un po' improvvisata e da un pianista. «Qui, attraverso le testimonianze di Ginevra e Jack (migliori amici di Paola e Alessio), vengono raccontati e analizzati i fatti - dice l'autore - Alessio, innamorato di Paola da cinque anni, non ha ancora trovato il coraggio di dichiararsi; Paola inciampa e finisce sulle sue gambe. Ales-

sio le dà un buffetto sul sedere, tutti ridono. Allora Alessio continua a schiaffeggiarla, sempre più forte, fino a che non viene fermato da Jack. Un'Ombra, così chiamata da tutti, riprende e pubblica il gesto sui social, e la notizia fa scandalo. In studio, Alessio cerca di chiedere perdono. Paola però non appare mai in scena: la sua assenza diventa presenza, il suo silenzio uno specchio della verità. Brenno Parioli vorrebbe condurre una trasmissione attenta e di ascolto, mentre la valletta tende a spettacolarizzare il dolore, e la verità si perde tra sensazionalismi e pubblicità grottesche». Il cast di Voci Sole include attori di esperienza come Massimo Olcese, nelle vesti di Brenno Parioli, e Francesco Patanè, interprete di Alessio. La valletta è Marial Bajma-Riva, attrice di televisione e cinema.

Christian Olcese è un artista poliedrico

che spazia dalla letteratura al cinema e al teatro, mischiando linguaggi differenti per esplorare a fondo l'arte della narrazione. Passa dal racconto descrittivo-letterario, all'immagine cinematografica, all'azione teatrale. Ama profondamente la sua Genova e cerca di raccontarla in tutte le sue opere, dal tributo a Faber in Lettera a Faber, al documentario sul pescatore della Darsena, Elia. Il suo ultimo cortometraggio, La Ragazza delle Gardenie, in tournée nei festival italiani - Ortigia, Catania, Torino, Asti, Rionero in Vulture (Potenza), Genova, Carrara (per citarne alcuni) - invita a ritrovare calma e poesia anche in questi tempi frenetici. Il cortometraggio 15 gio ha vinto il premio per la miglior regia al Festival di Carrara, il premio per la miglior scenografia al Basilicata Film Festival e il miglior film italiano al Kraken Film Festival di Milano.

CORSICA FERRIES Ha dato un'opportunità unica con una navigazione da Tolone a Livorno

«School2Ship» forma i professionisti del mare

Nove studenti del Nautico «Andrea Doria» di Imperia a bordo del traghetto Mega Express Four

■ Non si impara il mestiere del mare solo sui libri. Lo sanno bene i nove studenti dell'Istituto Nautico «Andrea Doria» di Imperia che, a bordo del traghetto Mega Express Four di Corsica Ferries, hanno ricevuto un regalo di Natale anticipato, un'immersione pratica e formativa che vale un semestre di teoria. È questo il cuore di «School2Ship», il progetto con cui le «Navi Gialle» di Corsica Ferries aprono i loro portelloni per colmare il divario tra l'ambiente scolastico e le rigide realtà del lavoro marittimo. Per cinque giorni, il Mediterraneo si è trasformato in un'aula galleggiante di quasi 200 metri. La navigazione, partita dal porto di Tolone, ha disegnato una rotta affascinante attraverso il Santuario Pelagos, l'area dedicata alla tutela dei cetacei, toccando poi Bastia e Livorno. Non una crociera, ma una vera e propria esperienza di bordo, cruciale per i futuri professionisti del mare. I cinque aspiranti capitani Giorgia Chiappello, Giulia Lucio, Pietro Imparato, Mario Elena, Luigi Peirano e i quattro futuri direttori di



I nove ragazzi insieme con il personale del traghetto di Corsica Ferries

macchina Gianluca Calcano, Francesco Carota, Valentina D'Amico e Nicole Mantello hanno avuto accesso a luoghi normalmente riservati all'equipaggio. Hanno potuto osservare da vicino la gestione delle delicate manovre in porto in plancia, dove precisione e concentrazione sono tutto, e hanno potuto approfondire i segreti

ti della sala macchine, il cuore pulsante e tecnologico della nave. A supervisionare i ragazzi in questa «School2Ship» c'era il professor Giorgio Timm, egli stesso ex allievo di macchine ed ex studente del Nautico di Imperia, figura che garantisce continuità e massima preparazione. La sua presenza è fondamentale perché sotto-

linea il legame profondo tra la scuola e il mondo della marineria. «L'obiettivo del programma - spiega il professor Giorgio Timm che ha accompagnato i nove ragazzi in questa avventura di inizio dicembre - è duplice: permettere agli studenti di familiarizzare con la vita di bordo e le apparecchiature complesse, e, non meno im-

portante, aiutarli a confrontarsi con i problemi quotidiani degli equipaggi, applicando i concetti studiati sui libri alle situazioni reali». Tutto questo è stato reso possibile grazie alla disponibilità dell'equipaggio, dal comandante al direttore di macchine, dal primo al terzo ufficiale che hanno accolto i ragazzi con grande entusiasmo sin dal momento dell'imbarco. E con lo stesso entusiasmo i ragazzi hanno potuto incrociare gli sguardi e vivere a stretto contatto con persone che hanno frequentato la loro scuola e che ora navigano a bordo di una delle compagnie più importanti del Mediterraneo. «Abbiamo compreso appieno quanto sia cruciale la concentrazione durante le manovre, sia in fase preparatoria che durante la navigazione. Queste sono le sensazioni condivise dagli studenti che hanno preso parte a questo viaggio-studio. La vita di bordo rappresenta un sogno concreto che desideriamo realizzare; ora che siamo all'ultimo anno di scuola, questo obiettivo è finalmente a portata di mano. L'esperienza di imbarco con

Corsica Ferries ci ha permesso di trasformare la teoria in pratica, toccando con mano quanto appreso sui libri. Essere a bordo è un'emozione unica: si respira intensamente la passione per il mare e quell'incredibile desiderio di navigare che coltivavamo sin da bambini». Per i nove ragazzi è stata dunque una bella esperienza grazie ad un'iniziativa che si inserisce infatti nelle celebrazioni per i 160 anni di storia dell'Istituto Nautico «Andrea Doria» di Imperia, una scuola che dal 1864 forma professionisti capaci e che vanta una tradizione di serietà e preparazione. Corsica Ferries ha evidenziato come i progetti di alternanza scuola-lavoro come questo abbiano già permesso in passato alla Compagnia di individuare gli studenti più meritevoli e con maggiore attitudine, facendoli entrare direttamente nell'organico delle Navi Gialle. Per Giorgia, Giulia, Pietro e i loro compagni, il viaggio sul Mega Express Four non è stato solo un'esperienza, ma la rampa di lancio verso la loro carriera nel settore marittimo.

OPERAZIONE CONGIUNTA IERI MATTINA

Arpal e Capitaneria per la boa di capo Mele

Unica nel suo genere nel Mar Ligure, deve essere sottoposta a una manutenzione

■ Il rapporto fra la Capitaneria di Porto e l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure ha vissuto un nuovo importante capitolo. Ieri mattina il supporto della Guardia Costiera ha permesso di accorciare i tempi per il recupero della boa di capo Mele. Unica nel suo genere nel Mar Ligure, la boa ondometrica è un fondamentale ma delicato strumento di misura. In Italia sono solo 18, generalmente gestite a livello centrale (tranne questa ligure e quella dell'Emilia Romagna). Posizionata circa tre miglia al largo di Capo Mele, un punto strategico rappresentativo di buona parte del Mar Ligure, la boa effettua la misura diretta dei parametri necessari alla navigazione, alla meteorologia, alla modellistica, all'erosione costiera e agli studi climatologici: altezza e periodo dell'onda, direzione e intensità delle correnti fino a 80 metri di profondità, temperature del mare e dell'aria, velocità e direzione del vento, umidità. «Le misure di questa boa - spiega il comandante Alessandro Venuto, responsabile della Capitaneria di Porto a Loano - possono essere utilizzate anche a tutela della sicurezza della navigazione e della vita umana in mare. L'operazione si inserisce nella più ampia collaborazione fra la Guardia Costiera ligure e l'Agenzia per la protezione dell'ambiente della Liguria, che lavorano congiuntamente per il moni-

toraggio ambientale e la salvaguardia del nostro mare». Le operazioni sono iniziate ieri intorno alle 8 con le motovedette della Guardia Costiera di Loano e del 5° Nucleo Operatori Subacquei della Guardia Costiera di Genova, necessario per il disormeggio della boa principale, il traino a riva, l'alaggio e la messa in mare della boa sostitutiva. «Si tratta di uno strumento oceanografico costruito in Norvegia - racconta Francesca Giannoni, responsabile del centro meteo Arpal - e ogni intervento di riparazione deve avvenire presso la casa madre. Ringrazio Capitaneria di Porto, coinvolta fino all'Ammiraglio Ranieri, per il supporto che ci ha offerto in questa occasione, permettendo così di accelerare i tempi che porteranno al ripristino delle misure». Per garantire continuità alle informazioni, Arpal utilizza per quanto possibile altri strumenti. Ad esempio, in seno al progetto Seastemar, è in corso una sperimentazione per tarare opportunamente gli accelerometri, strumenti nati per eventi sismici, al fine di misurare l'altezza d'onda. Oppure, per la temperatura superficiale del mare, i dati satellitari del Copernicus Marine Environment Monitoring Service (CMEMS): lo studio condotto nei mesi scorsi ha mostrato una buona corrispondenza tra le misure della boa e le osservazioni da satellite.



Il recupero della boa da parte di Arpal

RAGGIRI PER FACILI GUADAGNI ON LINE

Truffa a un anziano della Valbormida: i carabinieri denunciano un 56enne

Azioni incisive dell'Arma dei Carabinieri contro le truffe on line. I militari del Comando Provinciale di Savona insieme ai colleghi di Carcare hanno denunciato in stato di libertà alla locale Procura della Repubblica un cinquantaseienne dimorante in Sicilia, ritenuto responsabile di una truffa a un uomo di 86 anni, valbormidese. L'anziano si è presentato alla Stazione Carabinieri di Carcare per denunciare che era stato contattato da un sedicente broker, che lo aveva convinto di poter ottenere facili guadagni mediante investimenti finanziari su piattaforma di trading on line, rivelata poi falsa. Persuaso della presunta bontà del progetto finanziario propostogli, l'ignaro "investitore" aveva versato diverse migliaia di euro, illuso dall'apprezzabile profitto che avrebbe percepito. Quando poi l'ignara vittima, convinta di poter riscuotere i profitti generati e rientrare del capitale investito, si è resa conto che ogni tentativo di ricontattare il fantomatico promotore finanziario era vano, ha capito di essere stato raggirato e di aver perso tutto il capitale investito. I carabinieri di Carcare hanno fin da

subito ricostruito i vari contatti tra la vittima e il truffatore, ripercorrendo i flussi del denaro, riuscendo a risalire all'intestatario del conto corrente di destinazione, i cui fondi erano già stati trasferiti in una banca estera, quindi ad identificare compiutamente l'indagato. La truffa dei facili guadagni attraverso investimenti finanziari è ormai particolarmente diffusa, grazie ad annunci promettenti sui diversi social network, anche con modesti impegni economici iniziali, che all'inizio fanno ritenere il rischio contenuto. I malviventi illudono poi le vittime cadute nella trappola, facendogli vedere guadagni inesistenti attraverso false piattaforme di trading on line, inducendoli così ad incrementare le somme investite, abbagliate dagli interessanti profitti che credono di aver conseguito o poter raggiungere. Il Comando Provinciale dei Carabinieri di Savona rivolge alla cittadinanza l'invito a non lasciarsi incantare in alcun modo dagli annunci di guadagni facili, in particolare su internet o proposti da persone di fatto sconosciute e, se caduti vittime di una qualsiasi truffa, di rivolgersi alle Stazioni Carabinieri capillarmente presenti sul territorio per denunciare l'accaduto.

PIANO DI SVILUPPO RURALE

Inaugurati gli interventi a Molini di Triora

■ Imperia. Il vicepresidente della Regione Liguria con delega all'Agricoltura Alessandro Piana ha inaugurato gli interventi realizzati a Molini di Triora grazie al Programma di Sviluppo Rurale. Con un finanziamento di 50.000 euro, è stato possibile intervenire sui danni provocati dalla tempesta Alex, che ha colpito l'entroterra imperiese nell'ottobre del 2020, ripristinando tombature, strade e muri, opere fondamentali per garantire

l'accesso alle aziende agricole e la continuità delle attività produttive in condizioni di sicurezza. Con un investimento di 250.000 euro, sono state invece realizzate due vasche antincendio a Corte e Andagna, intervento strategico per migliorare la capacità di risposta in caso di roghi grazie al prelievo d'acqua da parte degli elicotteri. Le vasche contribuiscono inoltre al funzionamento dell'acquedotto irriguo, a supporto delle coltivazioni locali. «Opere come queste dimostrano quanto il PSR sia uno strumento fondamentale per accompagnare i Comuni nelle sfide più difficili: il dissesto idrogeologico, la prevenzione degli incendi, la gestione dell'acqua, il sostegno alle imprese agricole - dice il vicepresidente Alessandro Piana -. Investire nell'entroterra significa investire nella sicurezza, nello sviluppo e nella bellezza della Liguria». Il sindaco di Molini di Triora, Manuela Sasso, ha espresso il proprio apprezzamento per il sostegno della Regione Liguria e per l'attenzione costante rivolta alle esigenze del territorio. «Ringrazio il vicepresidente Piana per la presenza e per il lavoro portato avanti in questi anni: l'attenzione all'entroterra è fondamentale e con il PSR i Comuni possono finalmente realizzare ciò di cui hanno più bisogno».



Associazione
Palazzo Lomellino
di Strada Nuova



COMUNE DI GENOVA



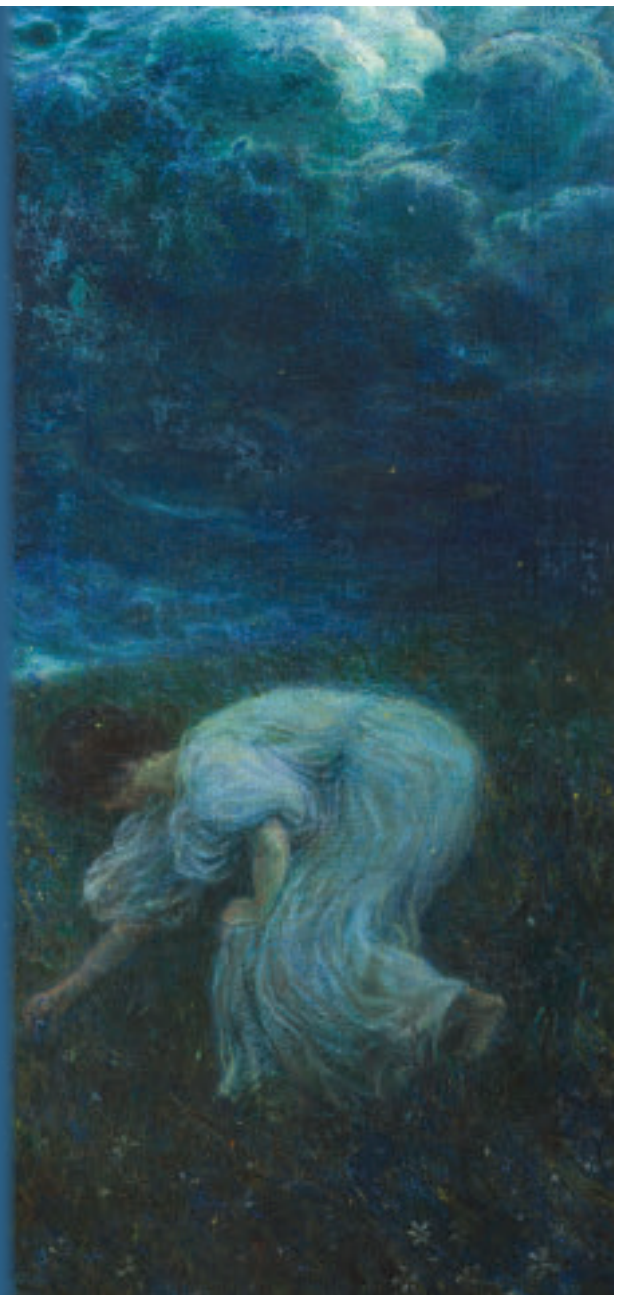
OTTOCENTO SVELATO
RACCONTI DI MUSEI E COLLEZIONI NELLA GENOVA DEL XIX SECOLO

Ottocento
al tramonto

PLINIO NOMELLINI A GENOVA TRA MODERNITÀ E SIMBOLISMO

Palazzo
Nicolosio Lomellino
via Garibaldi 7, Genova

10 OTTOBRE 2025
01 FEBBRAIO 2026



Giovedì e Venerdì **15:00 - 18:00** Sabato, Domenica e Festivi **10:00 - 18:00**
Info lomellino@studiobc.it +39 393 8246228 www.palazzolomellino.org



CAMERA DI COMMERCIO
RIVIERE DI LIGURIA
IMPERIA LA SPEZIA SAVONA



PLINIO NOMELLINI E LA LIGURIA

“La Riviera Ligure”
tra Arte, Industria e Territorio

9 - 14 dicembre 2025

Auditorium della Camera di Commercio | Imperia

da martedì a venerdì: **15.00 - 19.00** • sabato e domenica: **10.00 - 13.00 | 15.00 - 19.00**

www.rivlig.camcom.gov.it

CON IL PATROCINIO E IL CONTRIBUTO DI



SPONSOR TECNICI

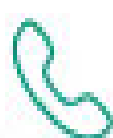




AMBULATORIO INFERMIERISTICO



- Somministrazione terapia intramuscolare
- Sottocutanea e endovenosa con prescrizione medica
- Misurazione parametri vitali
- Gestione e cura delle ferite chirurgiche
- Rimozione punti di sutura
- Medicazioni semplici e complesse
- Assistenza ed educazione terapeutica
- Posizionamento e gestione accessi venosi
- Esecuzione elettrocardiogramma
- Posizionamento holter cardiaco
- Aerosol terapia
- Posizionamento/gestione/rimozione catetere vescicale



**Dal Lunedì al venerdì su prenotazione chiamando lo
0172/472490 dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 17:00**



Strada Montenero 1, Bra, CN

*Direttore Sanitario
Dottor Flavia Baraso*

